Anno XII. TORINO, Martedì 28 Maggio 1878 Num. 147

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia [illegible] — Torino (all'Ufficio di distribuzione) [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia — Stati Uniti — Repubblica Argentina e Uruguay [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque

TORINO, 28 MAGGIO 1878.

ITALIA

I gruppi ordiscono congiure — Tiri probabili contro il Ministero Cairoli — Modificazioni desiderate per i progetti ministeriali — Garanzie per il primo esperimento dell'esercizio governativo.

Abbiamo detto ieri che le proposte del Ministero per le ferrovie furono accolte favorevolmente dalla maggioranza degli Uffizi; il che fa ritenere come certa una vittoria definitiva del Ministero stesso. Si dovrà andare però molto cauti e prudenti nel far uso di questa vittoria, sia per cansare lo scoglio di far trionfare *esclusivamente* le idee della Destra, sia per non produrre nuova confusione nelle file della già scissa e sconquassata Sinistra.

È un fatto che i gruppi dissidenti non si mostrarono mai così agitati, così irosi, così battaglieri come in questi giorni. Fra tutti i ministri *spodestati*, i quali sono altrettanti *capi-gruppo* della vecchia Sinistra, si fanno grandi tentativi d'accordo per preparare di conserva un gran tiro contro l'onorevole Cairoli, sotto il pretesto ch'egli siasi allontanato dal programma del suo partito, e pieghi piuttosto a Destra che a Sinistra.

In fondo a tutti questi sforzi non c'è che uno scopo fisso, immutabile: quello di togliere dalle mani del Cairoli il potere per riprenderlo essi. Ci riusciranno?

Il fatto positivo è che le manovre si fanno, e notoriamente. La Maggioranza non vuole che la Destra salvi il Gabinetto; quindi cerca di provocarne al più presto la caduta per rimanere essa sempre padrona del campo. Il terreno della lotta sarebbe già bell'e preparato; gli uni parlano di una mozione con cui, subendosi l'esercizio governativo, si infligga un biasimo a chi obbligò il Parlamento a rassegnarvisi suo malgrado; altri propone di profittare della esposizione finanziaria dello Seismit-Doda per censurare un'Amministrazione che non mantenne gl'impegni contratti per il sollievo o per la riforma dei pubblici tributi; altri infine suggerisce di dar battaglia sui decreti incostituzionali, obbligando il Ministero a proclamarne la illegalità, e poi votando con la maggioranza della Commissione del bilancio in favore della legalità. Contro tante insidie, sarà un vero prodigio se il Ministero Cairoli saprà mantenersi in equilibrio col solo mezzo della sua nota lealtà.

* * *

Quanto agli schemi ferroviarii da lui presentati, è opinione quasi generale che vadano corretti in non pochi punti.

Per esempio si trova ch'è troppo macchinosa e non corrispondente ai precetti dell'ordine costituzionale la Commissione d'inchiesta costituita dalla Camera, dal Senato e dal Governo. Che cosa ci potranno fare, si domanda, gli agenti del Governo? Lo comprometteranno *a priori*. In una questione così ardua, dopo le investigazioni delle Commissioni, le quali non hanno alcuna responsabilità, viene la decisione del Governo, che è responsabile. Ed ei deve prendersi senza correre il pericolo di lasciarsi indurre da' suoi rappresentanti o di doverli disdire.

E così abbiamo veduto come in diversi Uffizi abbia sollevato obbiezioni ed opposizione il modo nel quale è proposta questa Commissione, manifestandosi dovunque l'idea che fosse soltanto parlamentare.

* * *

Molte altre osservazioni si potrebbero fare intorno al Consiglio d'amministrazione che reggerà l'esercizio delle linee dell'Alta Italia, a' suoi poteri, alle sue relazioni col ministro, colla Corte dei conti e col Consiglio di Stato. Molti guai che fin d'ora appaiono inevitabili si correggeranno per via, e l'esperienza attentamente indagata aiuterà a risolvere il problema difficile. Ma l'*Opinione* giustamente osserva che il Consiglio d'amministrazione opererà tanto meglio, quanto più lontano si terrà dagli uomini politici e dalle gare di parte. A tale uopo dovrebbe essere composto unicamente di uomini tecnici, e si dovrebbe proibire dalla legge che vi entrassero deputati e senatori. « Guai, esclama l'autorevole foglio, se l'esercizio dello Stato degenerasse in un esercizio parlamentare! Sarebbe la massima delle sventure. E per evitare le pressioni dei deputati e la loro insistenza per impieghi a protetti, per riduzioni di tariffe e per farsi dare compartimenti riservati, per evitare l'illimitata distribuzione di biglietti gratuiti o a prezzo ridotto, per togliere insomma la possibilità di ogni specie di tali abusi, sarebbe indispensabile che alcuni articoli di legge chiarissero la responsabilità del futuro Consiglio d'amministrazione e mettessero sotto la sua fede la custodia dei divieti stabiliti nell'interesse generale e a tutela della finanza. » — Trattandosi d'un primo esperimento dell'esercizio di Stato, importa circondarlo di buone garanzie affinchè, anche solo provvisoriamente accettato, non faccia mala prova.

L'opera parlamentare.

È una lagnanza incessante, viva, generale, un indizio di stato anormale di cose, quasi una negazione del sistema rappresentativo, il poco lavorio che si fa nelle Assemblee legislative, la quantità enorme di disegni di legge o promessi solamente e che attendono da anni il risultamento del lavoro delle Giunte, o che furono presentati per essere poco stante o posti in dimenticanza o in disparte per la vicenda dei Ministeri che si succedono omai colla frequenza della Spagna e della Grecia.

A questo inconveniente non rimedia pure la latissima interpretazione che si diede alla prescrizione dello Statuto, per cui le tornate e le deliberazioni delle Camere non sono legali, nè valide, se la maggioranza *assoluta* dei loro membri non è presente. Lo Statuto è esplicito, non fa alcuna menzione di un *quorum* all'inglese, non esclude dal novero coloro che ottennero un congedo, per ottenere il quale del resto basta il chiederlo. Tuttavia, tranne alcuni casi speciali, le deliberazioni si prendono assente la maggioranza dei deputati. Peggio poi interviene al Senato ove appena il quarto di quell'augusto Consesso per regola generale rende il suffragio.

Il perchè le istituzioni politiche dello Stato divengono poco autorevoli, il mandato non si considera come cosa seria, le Assemblee legislative sono una palestra aperta all'eloquenza ed alle ardenti lotte delle fazioni, quando è questione della prevalenza di alcuna di queste, e più spesso ancora alle gare personali ed alle consorterie che solleticano le cupidigie e le ambizioni, ma non più un campo su cui si discutano coscienziosamente gl'interessi della nazione in complesso, quegl'interessi che hanno d'uopo di calma, di perseveranza, di assiduo lavoro.

Ma se il male è riconosciuto generalmente e mina la base della nostra società civile, e non se ne cercano spassionatamente le cause, si lascia con colpevole indifferenza che il mondo sia di chi si dà la briga di pigliarselo, e non si suggeriscono i rimedii efficaci, indagato lo stato reale, materiale e morale delle nostre popolazioni, e quasi si travagliano solo i nostri concittadini in quel caso di fare trionfare, come ordinariamente accade in tutte le quistioni, le opinioni e le passioni della propria parte.

Così abbiamo veduto consigliato il mezzo (ricisamente contrario allo Statuto) che soccorre subito e pare andar incontro all'inconveniente deplorato, quello di dare una provvigione ai membri del Parlamento. Non intervengono, dicesi, alle tornate perchè distolti dai loro privati interessi. Compensiamoli adunque largamente, facciamo collimare i loro interessi ai loro doveri. Resta tuttavia a vedere se il rimedio non sia peggiore del male. È probabile che parecchi, stimolati dal lecco della quotidiana profenda, attenderebbero più frequentemente alle discussioni. Ma è forse desiderabile che i suffragi siano anzi resi da coloro che avranno fatto della deputazione una proficua professione, anco quando non v'abbiano la desiderabile attitudine, che da queglino che per l'eccellenza del loro ingegno e la dottrina, siansi resi per altra parte già in grado di trarre profitto della loro professione, e che attendano all'opera legislativa pel desiderio disinteressato del bene pubblico od anco mossi dalla nobile ambizione di servire la patria?

L'essere poi popolata la Camera da un numero maggiore di deputati solo per l'esca del lucro non torrebbe alcuno degl'inconvenienti che nascono dalla soverchia quantità di lavoro che si demanda al Parlamento. Si sono tolte di peso all'estero leggi e istituzioni, che non sono per nulla consentanee all'indole italiana, quindi lo scarso frutto che dànno. Gl'Italiani convennero con una mirabile unanimità nell'unità politica nazionale, ma non è a credere con ciò che abbiano fatto gitto delle loro tradizioni locali, che disformi non ne siano i costumi, che abbiano vagheggiato l'uniformità in tutto il livello di un dispotico accentramento. Però il volere far passare tutto per la trafila del Governo e delle Assemblee, persino l'abbellimento di una piazza e la demolizione di qualche bicocca, oltrechè grava i rappresentanti di un eccessivo e tediosissimo lavoro, che poi nella pratica dà in nonnulla, non è punto consentaneo nè alla buona amministrazione, nè alla libertà, nè al voto dei cittadini.

A questo male si rimedia talvolta, per necessità, con un mezzo ripugnante al reggimento rappresentativo. I codici, le leggi più importanti e complesse furono imposti senza discussione, con un'abdicazione delle Assemblee legislative. Si perde ne' primi mesi delle sessioni molto tempo nei preliminari, nella convalidazione dei poteri, nella nomina delle Giunte, in interpellanze, le sessioni vanno soggette a lunghe interruzioni per ferie, e quando finalmente pare giunto il momento di dar opera all'esame delle proposte, o non sono pronte le relazioni, o si abborracciano le discussioni, o per lo migliore si rinviano a tempo più opportuno, benchè questo mai non arrivi. Così la riforma dei tributi, la legge sull'amministrazione comunale e provinciale ed altre, e molte altre sono sempre invocate, ma non si addiviene mai alla conclusione.

Il male è divenuto omai cronico e aggravato ancora dalle frequenti crisi ministeriali, perchè ogni nuova amministrazione vuole far prevalere le sue idee, quantunque non migliori di quelle dei predecessori, e così andrà sempre la bisogna se non si va alla radice. È soverchio in ragione della popolazione il numero dei rappresentanti, e perciò difficile la scelta di cittadini che sappiano e vogliano adempiere degnamente al nobile, ma travaglioso cómpito del legislatore. Non sappiamo invero perchè l'Italia, con una popolazione assai minore di quella degli Stati Uniti, debba avere un numero doppio di deputati. Una semplificazione in questa parte renderebbe certamente più sincera ed efficace l'opera parlamentare.

Ma più rilevante ancora nell'interesse della libertà e della buona amministrazione sarebbe il diminuire con una larga applicazione del potere locale il cómpito del potere centrale. Molte delle provvisioni che si assoggettano al Parlamento si potrebbero affidare, senz'ombra di pericolo, al potere esecutivo. È infatti una mera derisione, uno sciupio di tempo, quel recare che si fa alla Camera degli affari d'interesse puramente locale, come l'aggregazione di alcuni Comuni, su cui non possono avere alcuna competenza i deputati estranei ai distretti di cui è questione. Per altra parte la fiducia che merita il Governo non si dimostra in quei casi, ma solo in quelli in cui è veramente questione di principii e d'interesse generale. E fra gli affari che presentemente sono demandati al Governo una grandissima parte con molto maggiore celerità e cognizione della materia si spedirebbero dalle autorità locali e dai magistrati provinciali e comunali.

Liberate le Assemblee da quell'ingombro di provvedimenti, aventi solo a provvedere alle leggi d'interesse veramente generale, dovendo sacrificare al loro ufficio molto minor tempo, le risoluzioni tornerebbero assai più sincere e coscienziose, si provvederebbe in modo assai più efficace ai bisogni del paese e le istituzioni riacquisterebbero quel prestigio che ora disgraziatamente è molto scemato per la scarsità dei buoni risultamenti cui dànno.

ELEZIONI COMUNALI.

III.

I grandi signori e le grandi città.

« Le grandi città sono come i grandi signori; anch'esse come questi non possono sottrarsi a certe spese di lusso e di abbellimento ancorchè punto necessarie, senza scapito del loro decoro. »

Queste parole, questo che può essere ad un tempo sofisma e sillogismo, ma che per taluni vorrebbe aver sempre forza di ragione seria ed importante, trovate spesso sulle labbra di coloro che, poco curanti dell'economia delle nostre finanze municipali, non vedono il bene e l'avanzamento di Torino se non nelle spese decorative, nelle lustre, negli apparati che colpiscono

---

2ª Appendice: *Rivista drammatica.*
3ª Appendice. *Il Vesuvio.*

(7)

APPENDICE.

LA REGINA DI SABA

III.

(Seguito).

— Mi sarebbe potuto capitar peggio — si disse; — la cavalla avrebbe potuto svignarsela colle provvigioni; si che sarebbe stata bella! — e frattanto divorò le fette del salame coll'appetito che può dare una lunga corsa mattutina e l'aria ossigenata delle montagne.

Alcuni sorsi d'un'acqua gelata che mormorava traverso una macchia di crescione sull'orlo della strada completarono quel pasto da spartano. Subito dopo il viaggiatore esaminò i dintorni.

— Se fossi lassù — pensò — potrei senza dubbio conoscere il luogo in cui mi trovo.

All'altezza di cinquanta o sessanta tese trovavasi il punto culminante del pendio che visto dal basso pareva riuscire bruscamente al cielo. Raggiungendo quella vetta Lynde non potè trattenere un grido di sorpresa e di gioia. Sotto i suoi piedi, nella valle, in mezzo ad una fertile pianura circondata tutt'all'intorno da poggi del color dello smeraldo, giaceva il più leggiadro villaggio ch'egli mai non avesse visto. La strada, allargandosi, offriva una dolce china sino in fondo alla valle, dove giunta si trasformava nella via centrale della borgata: un'agglomerazione di due o trecento casette rustiche per la maggior parte. Un po' a sinistra e ad una insignificante distanza dal villaggio s'innalzava un'imponente costruzione in mattoni rossi, fiancheggiata da ali e da due torri ottagone. Codesto edificio, immerso in un mazzo di pini e di aceri, pareva circondato da alte mura. Di troppe pretese per essere solo uno spedale, troppo elegante per uno stabilimento penitenziario, non era evidentemente nemmeno una scuola, ed era pure impossibile che fosse un arsenale. Lynde studiò un momento ciò che poteva essere codesto, quindi, ritornando presso la sua sella, se la gettò sulle spalle e se la mantenne colle correggie che si fece passare ciascuna traverso le spalle.

— Se la cavalla del diacono avesse un'ombra di coscienza, dovrebbe sentir del rimorso vedendomi così acconciato. Quando giungerò nel villaggio mi si chiederà se sono la parte anteriore o posteriore d'un centauro: e non si saprà bene se ho bisogno d'essere stropicciato e d'avere una misura di biada, oppure d'un coperto a tavola rotonda.

La sella ed i suoi accessori pesavano una quarantina di libbre, onde Lynde fu obbligato, prima d'aver fatto un terzo della strada che doveva percorrere, di posare a terra il suo carico e riposarsi alquanto. Da ogni parte ondeggiavano ora campi di grano e si stendevano orti coltivati con cura. Il villaggio stesso era, per dirla giusta, più somigliante ad un giardino dai brillanti coloriti metallici che distinguono la flora dei climi settentrionali, che ad un villaggio. Al centro passava la strada maestra fiancheggiata da pioppi, da olmi e da castagni. Nessuna birreria, nessuna fucina non macchiava quell'idillio.

Al di là del villaggio, sul colle che Edwardo osservava col suo cannocchiale, scendeva come una gradinata il cimitero.

Lynde puntò il suo cannocchiale sopra l'edifizio in mattoni rossi di cui già abbiamo parlato e riprese il filo delle sue supposizioni.

— Voglio essere dannato se codesta fabbrica non è un convento, — si disse.

In seguito il suo sguardo si riportò sul borgo nel quale vedeva un tumulto affatto anormale per un villaggio, grande o piccolo, della Nuova Inghilterra. La strada principale era punteggiata da gruppi di uomini e di donne gesticolanti; di qua e di là scorrazzavano con gran premura degli individui isolati.

— Vi sarà qualche festa in quella località — pensò Lynde; — vi saranno dei discorsi rurali. Come debb'esser bello!

Stava per riporre il cannocchiale nell'astuccio quando si vide passar vicino un vecchio signore, di robusta statura, vestito con un abbigliamento completo di alpaga nero, pulito ancora quantunque già molto usato. Quel galantuomo teneva il suo cappello in mano e tratto tratto se ne serviva da ventaglio. Una foresta di capelli bianchi come la neve e divisi sul mezzo della fronte faceva da cornice ad un volto rimarchevole per un'espressione di dolcezza e di semplicità. L'immobilità delle sue folte sopracciglia ed il doppio mento ricadente sulla sua alta cravatta gli davano una strana rassomiglianza ai ritratti del dottor Franklin.

— Ecco senza dubbio il pastore del villaggio, — si disse Lynde. — Or ora gli parlo.

T.-B. ALDRICH.

(Continua)

l'occhio, e secondo loro dovrebbero avere quello stesso mirabile effetto che la civetta legata a saltellare attorno alle bacchette invischiate, dovrebbero cioè servir di richiamo ai forestieri.

Non possiamo accettare incondizionatamente questo strano modo di ragionare.

Anzitutto chi intendono per quei *grandi signori* che portano ad esempio delle grandi città?

Forse gli antichi signori feudali?

Non parrebbe vero, eppure qualche volta la rassomiglianza la ci si saprebbe trovare.

Se vi fu gente che spendeva e spandeva fu quella là che si asserragliava ne' suoi castelli, spensierata, spesso vanitosa, prepotente sempre, per cui tutto il resto del genere umano racchiuso nel suo feudo erano servi della gleba, servi umilissimi e devotissimi, da spennacchiare e taglieggiare in ogni modo e misura per di cavarne onde soddisfare le spese volute dal gran signore.

Or dicano i lettori: taluni non sognano forse una grande città come i grandi signori di quella fatta? Spendere e spandere in ispese voluttuarie; — i contribuenti spennacchiabili e taglieggiabili appunto come i servi della gleba; — opere di lusso, di apparenza esterna, nè più nè meno che sul fare delle turrite castella, il resto catapecchie; — perfino una parodia, *mutatis mutandis* in ragion dei tempi, perfino una parodia, dico, degli antichi avventurieri o sgherani e bravi nelle nostre moderne guardie e magari nei nostri impiegati e trottini municipali..... mercè cui si fanno e si sfanno le votazioni, le elezioni, la fama dei signori e l'opinione pubblica — il portato dei nostri tempi — nè più nè meno come a quei tempi di buona memoria si faceva e si disfaceva quanto garbava ai grandi signori.

Ma i secoli sono passati e le grandi città agguagliate ai signori di tal fatta non fanno più per noi che viviamo in pieno e ormai cadente secolo decimonono.

⁂

O vogliam dunque agguagliare le grandi città ai grandi signori del secolo nostro?

E sia pure; ma anche tra i nostri signori c'è da scegliere. — V'ha diffatti il signore blasonato il quale, perchè ricorda non so quale stirpe secolare e antica razza di sangue più o men nobile, all'ambizione di mantenere l'antico prestigio e i codazzi di servi e il lusso spensierato ed ozioso degli avi ricchissimi, sagrifica l'assottigliato asse paterno e le intisichite rendite dello sminuzzato feudo.

V'ha poi il signore, o di fresca o di vecchia data non monta, che trovata la borsa pingue mattamente la impiega in arrischiate speculazioni e la spreca se non affatto in baldorie e gozzoviglie certo in pazze imprese che mentre si crede ricscano a proprio decoro, non fanno spesso che la rovina di lui.

Per vero questo gran signore non è ancora il tipo a cui somiglianza vorremmo amministrata Torino.

Ma v'ha fortunatamente un altro gran signore che l'asse paterno o l'asse da lui formato, accrescendo a poco a poco con avvedute economie, col lavoro, coll'ordine nella propria amministrazione, regola con prudente parsimonia e non isprea in opere avventate, non in vane lustre, non assottiglia in lussi eccessivi; ma adopera a istruzione propria e della famiglia, a beneficio dei dipendenti suoi, a conservazione e miglioramento delle proprie cose, occorrendo, a saggia protezione delle scienze e delle arti, ad aiuto di laboriosi amici, a soccorso di benefiche istituzioni, a concorso ragionevole in ogni opera che torni a vantaggio di sè e d'altrui e fruttifichi per l'avvenire.

Questo saggio gran signore, misurando il passo alle proprie forze, non impegna davvantaggio il suo futuro e quello dei suoi successori ed eredi; ed attorno a lui, nella famiglia, tra i figli, tra i servi, tra i subalterni, dappertutto ov'egli ha un diritto e un'influenza, regna un benessere, una pulizia, un ordine che fanno di tutti una sola ed esemplare famiglia.

Firenze, Napoli, Genova, Ancona e quante altre grandi città del nostro Regno scelgano qual vogliono, ad esempio loro, de' primi grandi signori; noi non vorremmo — ed a ciò hanno sempre mirato e mireranno sempre tutti i nostri sforzi — noi non vorremmo che Torino si scostasse mai da quest'ultimo esempio.

⁂

È una strana o, secondo noi, una pericolosa illusione quella di taluni amministratori che solleticano l'amor proprio dei concittadini e più l'interesse degli esercenti con far loro passare davanti agli occhi, come le ombre chinesi o le grottesche figure di una lanterna magica, i così detti e tanto vantati *forestieri* che, a parer loro, — pur che si lasci loro costrurre colossali palazzi e giardini zoologici e contrabbassi botanici, e far feste, e spendere in aiuto e soccorso di effimere fiere enologiche, — dovrebbero accorrere qua a stormo dal desio chiamati di vedere tanti nostri miracoli di là da venire e di essere miracolosamente spelati da osti ed ostesse.

⁂

Benvenuti anche i forestieri che a quando a quando si degnano, in passando, fermarsi a Torino e in qualche ora percorrerne le vie diritte; vederne, non discendendo pure di carrozza, i monumenti sparsi e moltiplicati ormai come in un Camposanto; leggerne i nomi stranieri e i fasti scorretti sul loro *Baedeker*; ben venuti questi forestieri che dopo tutto ciò pagano la dovuta mercede al fiaccheraio e aggiustato il conto dell'albergo se ne vanno in santa pace. Anche questi signori sono rispettabili.

Ma noi non facciamo conto su di essi più che su di noi. E quando proprio abbiamo bisogno di forestieri a far crescere la nostra popolazione e a far aumentare le rendite del dazio-consumo, noi vorremmo cercarli magari fra coloro che abbandonano Firenze, perchè tutto vi è rincarato dalle imposte, per venirsi a fermare stabilmente e ad acquistar la cittadinanza in Torino, dove l'ordine, l'economia e la parsimonia massima possibile nell'imporre tasse non abbiano esorbitantemente rincarato il vivere e assottigliato la rendita dell'onesto commerciante e posto ostacolo al prosperare delle manifatture del laborioso industriale.

Come il gran signore che prima bada alla sua famiglia e ne cura l'educazione ed il benessere, per pensare dopo, se sarà il caso, al lusso e all'apparato del di fuori, così noi vorremmo che Torino prima pensasse al benessere de' suoi cittadini, poi all'allettamento del forestiere che si ferma perchè vi è costretto dall'orario ferroviario; nè ci piacerebbe meglio offrire a questo anche una bella, una magnifica passeggiata ai colli o al Monte dei Cappuccini, per lasciare gran parte dei nostri concittadini in quell'immondezzaio di via S. Maurizio, via della Palma e simili.

⁂

E le arti, e le opere di beneficenza, e tutto ciò che è bello e buono? ci si rimbecca.

Ah non temete; che, se Torino economa e lavoratrice, Torino che non ha ancora fortunatamente imposto a' suoi contribuenti il massimo dei centesimi addizionali, Torino laboriosa e industre ha dato vita e mantiene oltre a **150** Opere di beneficenza per le quali spende annualmente più di **cinque milioni**, se Torino ha da dato vita e mantiene Circoli, Accademie, Esposizioni di belle arti e teatri e Concerti popolari; se Torino in un anno trova non meno di *centocinquantamila* lire per fondare un Istituto dei ciechi, se Torino anche fatta industriale e creduta taccagna e spilorcia perchè non ha debiti a milioni e fallimenti in prospettiva, se questa Torino mostra oggi di aver così rigogliosa vita intellettuale e così ben educato sentimento del buono e fine gusto del bello; questa nostra diletta Torino, se la manterrete in quella prudente assegnatezza ed economia che l'ha rigenerata, non saprà meno farsi bella, ricca e gentile anche per l'avvenire.

Il gran segreto d'ogni suo miglioramento sapete qual dovrebbe essere? Imporre ai suoi cittadini il minimo possibile di tasse; lasciare a loro quelle ricchezze che altri vorrebbe lor torre in forma di dazii o di balzelli. Quel denaro in mano dell'industriosa, solerte ed educata cittadinanza torinese darà vieppiù sostanza e fondamento all'iniziativa privata, e Torino non ismentirà se stessa nè fallirà al suo splendido avvenire.

Servizio delle guardie doganali nel 1877.

Dal totale del Quadro dei risultati di servizio offerti dalla Guardia doganale italiana durante lo scorso anno 1877, pubblicato dalla Direzione generale delle Gabelle, si scorge che nel corso dell'anno 1877 il Corpo delle guardie doganali del Regno ha scoperto: Num. 13,404 contravvenzioni alle leggi gabellarie e 4153 contravvenzioni ad altre leggi di finanza; — ha fermato N. 10,423 contravventori; — ha sequestrato chilogr. 71,335 di sale, 9995 di tabacco in foglie, 35,976 di tabacco lavorato, N. 397,189 piante di tabacco, 70,770 di generi coloniali, 7789 di tessuti e 102,402 di altri oggetti; — ha fatto N. 10,646 perquisizioni domiciliari, delle quali 5312 con risultato e 5334 senza risultato; — ha eseguite N. 10,871 controviste alle operazioni doganali, delle quali 190 con rilievo e 10,681 senza rilievo; — ha effettuate N. 182,352 visite alle rivendite dei generi di privativa, ai mulini, alle fabbriche d'alcool, birra, gazzosa e polvere pirica; — ha arrestato N. 388 individui, di cui 328 per delitti comuni, 10 per diserzione militare e 50 per diserzione dal Corpo delle guardie doganali, ed infine ha operato N. 70 salvataggi e 68 altri atti meritorii di varie specie.

Testamento di Pio IX.

Il *Popolo Romano* riporta testualmente gli atti dell'ultima volontà del defunto Pio IX. Il primo risale al 15 marzo 1875.

Pio IX dispone per la sua sepoltura e conferma i lasciti pii di Senigallia e diversi legati, tra cui 80 mila lire a monsignor Cenni.

Quindicimila lire sono divisibili tra dieci famigliari. Dichiara che le somme provenienti dall'Obolo appartengono intieramente alla Santa Sede.

Nel caso che il Governo e i governanti che seggono e si dicono padroni e sovrani, volessero ingerirsene, nomina eredi dell'Obolo i suoi nipoti.

Il resto in parti uguali divide fra Luigi Mastai e i figli Ercole ed Anna Arselli e la figlia Virginia Mastai.

Nomina Antonelli esecutore testamentario con amplissime facoltà e gli lega in segno d'affetto una scatola con brillanti e con ismalto.

Nel secondo, in data 10 novembre 1876, essendo morto Antonelli, gli sostituisce i cardinali Simeoni, Mertel e Monaco Lavalletta.

Ripete il 5 novembre 1876 le dichiarazioni di proprietà del Papato delle somme provenienti dall'Obolo di San Pietro.

Al 22 novembre 1876 dispone legati per gli esecutori e ripete nuovamente il diritto della Santa Sede sulle somme dell'Obolo.

L'otto febbraio 1877 nomina ad eredi universali i cardinali Monaco, Simeoni e Mertel in forma amplissima.

Il 23 agosto ed il 4 settembre 1877 ripete esplicite dichiarazioni intorno ai diritti del Papato ed alle somme dell'Obolo di S. Pietro. Dispone dei beni paterni a favore di Gerolamo e di Cristina Mastai.

Dispone del patrimonio proveniente dall'eredità paterna in tre parti, due a Gerolamo, una a Cristina Mastai.

Con due articoli il 18 ottobre 1877 dispone diversi legati a favore dei principi spodestati e della principessa Turn-Taxis.

DALLE PROVINCIE

Ciriè, 27. — Ci scrivono:

La cittadinanza di Ciriè festeggiava ieri la conferma a sindaco dell'egregio cav. avv. Gaetano Re.

Al di lui arrivo da Torino trovavansi a riceverlo la Giunta Municipale accompagnata dalla banda civica che spontaneamente concorse ad esprimere coi suoi concenti il giubilo del Comune per la fausta notizia.

Dopo la seduta del Consiglio comunale di presentazione del sindaco e di chiusura della sessione primaverile, si faceva gradire dal signor avv. Re un modesto banchetto in cui furono bellamente riconfermati i sentimenti della reciproca stima e fiducia.

Crediamo di non andar errati traendo i più lieti pronostici per l'avvenire del nostro Comune dalla riconferma a suo capo di un uomo per vari titoli benemerito.

CORRIERE DI ROMA.

L'ultimo giro — Matrimoni — Quello tra Olimpia Panfili e D. Fabrizio Colonna — Antichi usi dei principi romani — Al municipio e poi in chiesa — Il pubblico romano... e gli spettacoli — La politica divide... e l'amore unisce — Avremo la sindachessa — Feste clericali — Le dame romane — Confidenze... alla lettrice — L'ambasciatrice di Spagna e il Duca di Montpensier — Questioni d'etichetta — Ballo sfumato.

Roma, 26 maggio.

Non le è mai accaduto, mia cara signora, di passare una sera in una buona famiglia, dove, dopo un paio di romanze cantate più o meno bene da qualche giovinetta esordiente e i soliti... spontanei battimani che seguono una mal suonata melodia di *Shubert*, la padrona di casa — consenziente il padrone, ben inteso — dà il permesso di far quattro salti? Ebbene..., dopo un po', quando il ballo ha durato un paio d'ore, le coppie si diradano e anco le mamme ultime rimaste cercano di condur via le loro figliuole. Allora i giovani più arditi e *plus infatieables* domandano l'ultimo giro e ne fanno altri 3 o 4 che sono tutti ultimi dei pari. Così pare a me d'aver fatto con lei. Da tre o quattro corrieri io vo dicendole che la stagione del ballo e delle feste è finita e intanto continuo a parlare di feste e di balli. Ebbene, faccia come nei balli di famiglia ai quali le ho accennato. Accordi a me l'ultimo giro. Mi dia braccio e permetta che io la conduca un po' di qua e di là a dare un'occhiata al *salone* dove vi è ancora tanto brio, tanta vita che par d'essere in pieno inverno.

⁂ Già tutti questi matrimoni m' hanno dato un certo da fare. Nella mia qualità di curioso e di corrierista ho voluto ficcare il naso un po' dappertutto. Sono corso con uguale zelo dalla modista a vedere i cappellini delle spose, dall'orefice a vedere le gioie, dal... non voleva dirlo, dal parrucchiere a vedere le acconciature... e adesso non dico più altro davvero. Il matrimonio di donna Lavinia Piombino è omai diventato una notizia un po' vecchia ed io non glie ne voglio parlare. D'altra parte gli sposi sono partiti da Roma da un pezzo, salutati dagli augurii di tutti coloro che li conoscevano; glie li ho mandati anche io per mezzo di questa Gazzetta che ha la bontà d'accordare ospitalità a queste mie chiacchierate intermittenti, sicchè mi pare più conveniente che li lasciamo in pace a godersi le miti aure... del paese ove sono andati. E dico miti aure perchè avranno avuto certamente tale avvedutezza.

L'altro matrimonio il quale ha fatto un po' di chiasso e del quale intendo parlarvi è quello di donna Olimpia Panfili con D. Fabrizio Colonna. La sposa portò in dote la bella sommetta di un milione: lo sposo... non ha dote, ma in compenso uno splendido patrimonio.

D. Olimpia seguì nelle nozze, come in tutte le disposizioni preparatorie — perdonatemi la prosaica parola che non fa davvero al caso — tutto il cerimoniale antico dei principi romani, compresi, ben inteso, 3 giorni che ha passato rinchiusa nel convento della Trinità dei Monti per presentarsi allo sposo monda da ogni peccato..... anche veniale, ammesso che di quelli di desiderio, che credo entrino in questa categoria, una sposa non ne faccia in tal caso lungo la strada che separa il convento dalla casa paterna.

⁂ Il matrimonio fu dapprima celebrato al municipio dove funzionava da ufficiale dello stato civile l'onorevole sindaco di Roma e sostenevano le parti di testimonio alcuni dei più alti personaggi della nostra aristocrazia. Il giorno dopo fu fatto quello in chiesa.

Trattandosi di famiglie aristocraticissime e molto attaccate, come vi ho accennato, alla tradizione, questo fatto dell'essersi prima sposati al municipio che in chiesa, è degno di nota.

Fu una concessione accordata dai parenti della sposa a D. Fabrizio Colonna, il quale è ufficiale d'ordinanza onorario di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Il matrimonio religioso venne celebrato nella chiesa di Sant'Agnese in piazza Navona. La chiesa, che è di proprietà di casa Doria, fu splendidamente addobbata per l'occasione e funzionava nientemeno che S. E. il cardinal Di Pietro. Uno dei testimoni era il principe Torlonia.

Tutta l'aristocrazia romana intervenne a questo imeneo. Gli sposi giunsero in una vecchia carrozza di casa Doria tutta dorata, che viene adoperata soltanto nelle grandi occasioni e che dal 1870 in poi non era mai uscita per le vie di Roma.

⁂ La sposa, — mi par già che la signora alla quale ho offerto il braccio al principio del mio Corriere stia per domandarmelo, — vestiva un elegantissimo abito di raso bianco semplicissimo con sovra un magnifico pizzo di Bruxelles. Il capo pure era acconciato con una pettinatura molto semplice e molto artistica nel tempo stesso. E in capo e sull'abito portava alcuni fiori d'arancio.

Oh Imene! Imeneo! I fiori d'arancio all'occhiello dell'abito li portavano tutti gli invitati ed anco i gallonati servitori.

Il cardinale Di Pietro, non contento di celebrare la messa, volle anco fare un breve sermoncino agli sposi.

Naturalmente io era un po' troppo lontano per capire che cosa abbia detto loro il principe della Chiesa. E non sono nemmeno in

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino — *Giuseppe Balsamo*, dramma in sette quadri, di Alessandro Dumas.

Il regno di Luigi XV, in cui sorsero e si maturarono i semi della rivoluzione, fu, come tutte le epoche in cui si preparano i grandi rivolgimenti dell'umanità, fecondo d'uomini strani, e che quasi si potrebbero chiamare meravigliosi. In mezzo a quel terribile ribollimento di passioni tuttavia compresse, ma che altro non attendevano fuorchè il momento propizio per iscoppiare, era naturale che il meraviglioso, il fantastico trovasse un largo campo per germogliare ed estendersi. Il popolo, che incominciava appena allora ad apprendere qualche cosa, era assetato di novità e di sapere; i cortigiani, sfruttati dalle orgie della Corte di Versaglia, erano come i vecchi rimbambiti che ripigliano amore ai racconti delle fiabe.

Data una causa nella storia succede immancabilmente l'effetto; in quel terreno così ben preparato pel trionfo dei ciurmatori, i ciurmatori dovevano sorgere quasi per generazione spontanea, e sorsero di fatti. I ciurmatori volgari si potrebbero annoverare a centinaia; gli eleganti, coloro che alla ciarlataneria congiungevano un grande ingegno e molto studio, e diventarono amici del re, e potentissimi, furono tre: il conte di San Germano, dottissimo nella chimica e nella fisica, assai più che non lo fossero gli scienziati di quel tempo, e che pretendeva d'essere in vita da oltre venti secoli e d'aver conosciuto con molta intimità la regina di Saba e Cleopatra; Lascaro, un filosofo ermetico che diceva d'aver trovato il segreto della pietra filosofale, e di fatti profondeva l'oro a piene mani sul suo passaggio, e finalmente il conte Cagliostro o Giuseppe Balsamo, il più celebre di tutti.

Giuseppe Balsamo comparve a Parigi negli ultimi anni del regno di Luigi XV, e vi dimorò fin dopo il famoso processo della collana, che tanto danno fece a Maria Antonietta, ed in cui Balsamo rappresentò una parte che non è certo la più bella. Per causa di quel processo egli fu imprigionato per nove mesi nella Bastiglia, e quindi esigliato. Sebbene, come il conte di San Germano, Balsamo volesse far credere d'essere vivo da secoli e che taluno gli credesse, e che egli a questo uopo s'industriasse di far perdere tutte le testimonianze intorno alla propria vita, si sa oggi per certo che Giuseppe Balsamo nacque in Palermo agli otto di giugno del 1743. Da giovane fu destinato alla carriera ecclesiastica; ma egli, dominato da un prepotente istinto di viaggi e d'avventure, fuggì dal convento, e dopo parecchie peripezie, non tutte onorevoli avendo persino fatto il falsario, abbandonata la Sicilia ove spirava vento poco buono per lui, viaggiò prima nel Levante, poi in tutte le città d'Italia, in Ispagna, nella Polonia, nella Russia, nell'Inghilterra, e dopo aver fatto a Strasburgo un ingresso quasi trionfale, finì collo stabilirsi a Parigi in compagnia di sua moglie Lorenza Feliciani, bellissima donna, ma rotta ad ogni vizio, coll'assenso e talvolta forse dietro l'istigazione del marito.

Durante i suoi viaggi in Oriente Balsamo aveva conosciuto un uomo misterioso che egli chiama Althôtas, e da cui fu iniziato alle scienze occulte, in ispecie all'alchimia ed al magnetismo animale, che in allora per opera di Mesmer empieva di meraviglia tutta l'Europa. Le estasi e le rivelazioni magnetiche non sono tutte fiabe, come asseriscono coloro che di magnetismo non s'intendono punto. Esiste nel magnetismo una forza vera, la quale, in mano di chi sa guidarla, può dare sorprendenti e talora terribili risultati. Cagliostro possedeva quella forza; era inoltre dotto in medicina, aveva una facilità somma per imparare le lingue, era bello, elegante, parlatore facile ed arguto, generoso quando occorreva... Chi più si stupirà degli immensi successi che ottenne, talchè persino lo si chiamò il *Divino Cagliostro*? A Parigi però egli non si occupava soltanto d'alchimia, di magnetismo e di medicina, egli lavorava colle Società segrete per affrettare lo scoppio della rivoluzione.

Giuseppe Balsamo fondò egli stesso una Società segreta, quella dei Franchi Muratori egiziani, di cui si nominò maestro o Grande Cofto. Tale setta aveva per iscopo la rigenerazione morale e materiale dell'umanità per mezzo di certe pratiche mistiche ed assurde, che oggidì non destano altro senso fuor di quello del riso. Questa setta, essendole presto venuto meno il fondatore, ebbe quasi nessuna influenza sulle tragedie parigine del novantatrè; invece parte grandissima, e per poco non principale, vi ebbero le altre Società segrete a cui era ascritto il Cagliostro.

Una frazione della Massoneria era animata da un odio secolare ed implacabile contro i re di Francia. Costoro erano i continuatori dei Templari, i quali, dopochè furono violentemente distrutti dal papa Clemente V e dal re di Francia Filippo il Bello, da Ordine cavalleresco fattisi Società segreta, avevano per iscopo la vendetta del loro ultimo maestro, Giacomo di Molay, morto sul rogo. Questa vendetta essi volevano compierla nel sangue di un re di Francia, non ucciso a tradimento, ma giustiziato in piazza, come in piazza era stato arso vivo Giacomo di Molay.

Una medaglia massonica che appartiene allo scorcio del secolo XVI od al principio del XVII rappresenta una spada che taglia un fiore di giglio, ed ha questo motto: — *Talem dabit ultio messem.* — Il significato ne è persino troppo chiaro. Così pure le tre iniziali L.·. P.·. D.·. che fanno parte del sigillo di Cagliostro, furono da lui stesso interpretate così: — *Lilia pedibus destrue;* — altra minaccia delle Società segrete ai gigli della Casa di Francia.

I continuatori occulti dei Templari attesero per oltre quattro secoli; e quando videro che la marea montante della rivoluzione minacciava il trono di Luigi XVI, si posero alla testa della rivoluzione per guidarla secondo i loro intenti: si insinuarono nei clubs, nei giornali, negli Stati generali, nell'Assemblea costituente, perfino nella reggia, fra i consiglieri dello sciagurato re, e tanto fecero che lo spinsero al supplizio.

Raccontano che quando la testa di Luigi XVI cadde sotto la ghigliottina, un uomo dall'aspetto truce, con una gran barba nera, montò sul palco, e prese colle due mani un po' del

(2)

tale intimità cogli sposi, per poter sapere se hanno o no l'intenzione di seguire i suoi consigli.

Un contrasto originale lo faceva il vedere sull'abito di molti invitati risplendere le decorazioni pontificie, mentre lo sposo portava delle decorazioni nazionali.

Nel giorno stesso la felice coppia partì per Albano, ove i Colonna hanno una bellissima villa. L'estate però la passeranno in una villa incantevole vicino a Napoli. È certo che cominciano a dimostrare d'aver buon gusto. Non si potrebbe trovare un sito più adatto ad una bella luna di miele dello splendido cielo partenopeo e degli incantevoli dintorni di Napoli.

⁂ Questo è un matrimonio avvenuto, ma non ci si ferma mica lì. Altri ce ne sono in vista, e uno fra tutti del quale si parlerà a lungo è quello del ff. di sindaco D. Emanuele Ruspoli colla marchesina Caracciolo di Bella. — La notizia ufficiosa, per così dire, la s'andava da molto tempo vociferando nei nostri *salons*, ma non si ardiva di dirla in pubblico, in quanto che non v'era nulla di proprio fissato. Alcuni giorni sono l'on. Ruspoli stesso confermò la notizia, e disse altresì che gli sponsali avranno luogo molto presto.

L'on. Ruspoli, com'è noto, è un moderato della più bell'acqua, mentre il Caracciolo di Bella, il padre della *promessa*, è un fervente progressista e fu il primo prefetto di Roma appena la Sinistra fu chiamata al potere.

E poi dicono che la politica divide?!

⁂ Una festa che riuscì splendidissima e alla quale può esser ben contento chi, come noi, professando principii liberali, ha avuto la fortuna d'assistere, è stata l'Accademia poetico-musicale, data qualche giorno fa per celebrare l'assunzione al trono di Leone XIII.

Molti clericali, checchè se ne dica, dalla morte di Pio IX in poi hanno capito che non tornava conto nemmeno a loro il segregarsi dal mondo, e con un pretesto o con un altro vanno cercando anch'essi il modo di divertirsi un pochino.

Non c'è nessuno che dia loro torto.

L'Accademia datasi al palazzo Altemps ricordò per coloro che vissero qui in Roma anco prima della breccia di Porta Pia, i famosi ricevimenti dei cardinali, che erano una delle più grandi attrattive pei forestieri. — Lo sfarzo degli appartamenti, la ricchezza dei costumi, la splendidezza delle *toilettes* delle dame appartenenti alla grande nobiltà romana, gli abiti caratteristici dei cardinali e dei monsignori, si sono rivisti anco una volta, illuminati dai ricchi candelabri delle sale del palazzo Altemps. Per chi aveva letto le pagine che una infinità di scrittori, a cominciare da Massimo d'Azeglio, hanno impiegato a descrivere simili scene, sembrava di essere ritornati a que' tempi da loro studiati.

Un gran numero di signore che dal 1870 in poi non si erano più vedute nei luoghi di ritrovo, nei teatri e nelle feste, sfolgoravano quella sera per *toilettes* elegantissime e per paia d'occhi dei loro costumi ancora più sfolgoranti. E dico questo, perchè sebbene mi sia dapprincipio fermato con una certa attenzione a rimirare la porpora dei cardinali, ho guardato dippoi e certamente... con maggiore interesse tutto quanto v'era di bello nel sesso femminile venuto alla sala Altemps... per vedere e sentire alzar lodi a Sua Santità il Papa. Ed ho veduto dei visi e dei visini... da far sudare in pieno gennaio; qua e là qualche vero tipo della bella matrona romana.

⁂ Confesso la verità... è stata la cosa di un momento; ma vedendo tanto ben di Dio finora occultato allo sguardo dei profani — i profani siamo noi — quasi quasi mi sarei fatto clericale.

Non vi ho parlato dei sonetti, delle cantate e dei discorsi che furono fatti e detti quella sera. Capirete facilmente che quella roba lì m'interessava molto poco.

⁂ Il conte e la contessa Coello ci avevano quasi promesso una gran festa da ballo in questi giorni. Le nostre speranze sono andate deluse. Ma la gentile ambasciatrice di Spagna non ce ne può proprio nulla. Si credeva che il duca di Montpensier venisse a Roma, se ne aveva anzi all'Ambasciata la quasi certezza, ed era in di lui onore che s'intendeva dare la festa.

Un po' le dicerie messe in giro circa il matrimonio della sua figliuola, e un po' alcuni incidenti diplomatici, hanno fatto sì ch'egli ha mutato direzione e non viene più a Roma.

L'incidente diplomatico consiste in ciò pare, che al Vaticano avrebbero veduto assai di malocchio che il Duca fosse andato prima al Quirinale che da loro. A Corte naturalmente si sarebbe sollevata la stessa questione, se non fosse altro per reazione.

Il duca di Montpensier, che pare un uomo di qualche spirito, ha pensato bene di sciogliere la questione... non venendo. Aggiungete che un'altra questione di pura etichetta s'era sollevata, inquantochè alcuni ambasciatori, come rappresentanti di nazioni, non parevano troppo disposti a cedere la destra, ove fosse il caso, al Duca.

Dette le quali cose, sono persuaso che sembrerà anche a voi come a me che il Duca l'abbia proprio indovinata nel non venire.

V.

ESTERO

La riunione del Congresso — Le dimissioni di ministri inglesi — Inghilterra e Grecia — L'occupazione austriaca di Ada-kaleh.

È dunque proprio vero che siamo vicini al Congresso?

Cominciò il *Journal des Débats* per pubblicare una nota secondo cui il viaggio del conte Sciuvaloff aveva ottenuto un risultato dei più soddisfacenti. La Russia acconsente a mettere il trattato di Santo Stefano sulla tavola del Congresso. Tutte le potenze hanno aderito e la prima riunione avrà luogo a Berlino l'11 giugno.

Così il *Journal des Débats*, il quale pubblicò il giorno dopo che gl'inviti pel Congresso sono già partiti.

L'Agenzia Havas fu meno affermativa. Ecco come è concepito un suo dispaccio da Londra, 26:

« In seguito al colloquio del conte Sciuvaloff e del marchese di Salisbury e delle decisioni prese negli ultimi Consigli del Gabinetto inglese, l'accordo essendosi fatto tra l'Inghilterra e la Russia circa la riunione di un Congresso, il Gabinetto di Berlino ha informato ieri sera le diverse potenze di questo risultato ed ha domandato la loro adesione.

« La risposta favorevole dell'Austria è già conosciuta. Si attendono oggi a Berlino quelle della Francia, dell'Italia e della Turchia; queste potenze avendo già aderito precedentemente alla riunione di un Congresso, la loro nuova adesione non è dubbia.

« È probabile, per conseguenza, che il Gabinetto di Berlino manderà domani un invito ufficiale alle potenze garanti di riunirsi in Congresso, a Berlino, il 10 o il 15 giugno.

« Si ignora ancora quali siano le basi dell'accordo tra l'Inghilterra e la Russia, e quale sia la formola adottata per l'invito. »

Il *Times* non afferma come il *Journal des Débats* che la riunione del Congresso è *fissata* pel giorno 11 giugno; esso dice soltanto che è *proposta* per l'11 giugno. Il *Times* dice ancora che la redazione degl'inviti « contiene la libera garanzia della discussione, e che la Germania diede tale garanzia invece della Russia. » Ma la formola dell'invito non si conosce ancora.

Molte cose dunque restano a sapersi.
Quale è la vera data del Congresso?
Quale ne è la formola?
Dove si radunerà?
Quale è la base dell'accordo anglo-russo?
Quale è la base dell'accordo austro-russo?

⁂

Del resto, oltre i punti oscuri sopra annoverati, ve ne sono altri.

Cominciò il giorno 28 a correre a Londra la voce che in seno al Ministero inglese erano state date delle dimissioni. L'*Observer* asserì che tali voci erano false, ed allora venne la notizia che erano dimissionari i ministri Northcote, cancelliere dello scacchiere (ministro delle finanze) e W. H. Smith, primo lord dell'ammiragliato (ministro della marina).

Che cosa vuol dir ciò?

Tanto Northcote che Smith erano partigiani d'una politica di guerra. Si ritirano essi perchè l'Inghilterra ha ottenuto dalla Russia modificazioni soltanto parziali che essi reputano insufficienti? Ecco un problema che ha bisogno di essere schiarito.

⁂

Un altro problema è questo. Stando alle asserzioni dei fogli ufficiosi greci, l'Inghilterra ha promesso di proteggere al Congresso gl'interessi greci. In altri termini, essa avrebbe promesso di far dare l'Epiro e la Tessaglia alla Grecia.

Se si ha da ammettere che le potenze entrano in Congresso con intelligenze preliminari già fatte, ha la Russia acconsentito all'ingrandimento della Grecia? Vi ha acconsentito la Turchia alle cui spese questo ingrandimento si farebbe? Oppure l'Inghilterra ha puramente e semplicemente ingannata la Grecia per fare il proprio interesse mantenendosi amica la Turchia?

⁂

L'Austria ha incominciato a mettere in pratica la sua politica d'annessione.

Il giorno 25 tre battaglioni di truppe austriache, due batterie ed una compagnia di guastatori arrivarono a Orsova, città ai piedi dei Carpati, presso il confine rumeno, ove il Governo austriaco è rappresentato da un presidio, un ufficio di polizia ed un ufficio di dogana.

A tre chilometri da Orsova, discendendo il Danubio, s'incontra un isolotto detto Nuova Orsova, e la cittadella turca detta Ada-Kaleh che sembra uscire dal fiume. Il muro merlato è basso, è intieramente dominato dalle due rive e non può resistere contro l'artiglieria fuorchè per mezzo di casematte a prova di bombe di cui è fornito. Due torri massiccie e l'elegante minareto d'una moschea circondata da un boschetto di pruni lo sormontano. Fu finora la prima apparizione dell'islamismo per chi veniva da ponente. Ha alla sua sinistra la frontiera austro-valacca ed il primo villaggio rumeno, Vircierova, ed alla destra il forte serbo Elisabetta.

L'isola è piccola e non conta che 400 abitanti. Ma la posizione è importante, perchè comanda la navigazione del Danubio. Durante la guerra gloriosa che fece ai Turchi il principe Eugenio di Savoia, l'isola di Ada-Kaleh fu, nel 1717, occupata e fortificata dagli imperiali, i quali la possedettero fino al 1739.

I Serbi ne ambivano il possesso. Per togliere loro ogni velleità, gli Austriaci la occuparono.

Il mattino del 26 il presidio turco sgombrò Ada-Kaleh. Due compagnie austriache, colla musica in testa, occuparono l'isolotto, e vi fu inalberata la bandiera austriaca.

Gli Austriaci occuparono anche il terreno neutro che costeggia la ferrovia, presso Orsova, tra le frontiere austriaca e rumena.

Questo è il prologo.

Il *Temps* annunciò frattanto che il rimpatrio dei rifugiati bosniaci si farà sotto una scorta austriaca e turca. A Vienna non si dubita più che l'Austria-Ungheria occuperà la Bosnia e l'Erzegovina.

FRANCIA.

(Nostra corrispondenza)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Versailles, 25 maggio.

Voci ed impressioni.

Se ne ride ancora a crepapelle! No, nessuno andrà mai ad una simili festa! Il fatto è di ieri: si trattava dell'elezione, assolutamente incontestabile, del sig. Lonstalot, deputato repubblicano di Landes. Il sig. Baudry d'Asson, legittimista, ha voluto combatterla; non saprei dirvi con quali argomenti. Tutto ciò che posso affermarvi, gli è che nessuno poteva più mantenersi serio. Il signor Baudry d'Asson parlava di tutto, fuorchè dell'elezione del sig. Lonstalot; e ne parlava in tali termini che l'ilarità più schietta si manifestò su tutti i banchi senza eccezione. Il sig. Grévy, il grave sig. Grévy stesso, non poteva trattenersi. Ma, quando il sig. Baudry d'Asson, nel colmo del delirio, mandò con voce stentorea il grido di: « Viva il Re! » in quel momento la scena fu inenarrabile: in bocca ad un altro sarebbe stato un grido sedizioso; in bocca sua fu il sublime del grottesco. Gli amici, quantunque costernati, non poterono far a meno di ridere anch'essi; il Grévy si torceva sul suo stallo presidenziale; i deputati partirono tenendosi i fianchi.

⁂

Quello che è meno divertente è la lettera del sig. Marcère al prefetto di polizia a proposito del centenario di Voltaire. Perchè un ministro della Repubblica giunga a tenere un simile linguaggio, a farsi l'ausiliare di coloro che gettano l'obbrobrio alla memoria di una gloria come quella di Voltaire, bisogna vivere in tempi come questi; bisogna che il gesuitismo siasi infiltrato come un veleno sottile in tutte le alte sfere della società. Del resto, ciò farà stupire il pubblico, ma per quelli che conoscono il sig. de Marcère è cosa naturale; essi ben sanno che questi non obbedisce che alle intimazioni del suo confessore. « Il clericalismo; ecco il nemico! » esclamava l'anno scorso il sig. Gambetta, fra gli applausi ripetuti della Camera. Perchè non si tien conto di questo motto così giusto? E perchè non si vede che i peggiori nemici, fra i clericali, sono gli uomini a doppia faccia che si mettono la maschera del liberalismo? Congratuliamoci tutte le volte che la maschera si solleva.

⁂

La seduta.

Incidenti, deposito di relazioni, discussioni sull'ordine del giorno, ecco il bilancio del principio della seduta. Nel momento in cui si crede di poter discutere l'elezione del signor Vinay (Alta Loira), l'ammiraglio Touchard domanda il rinvio indefinito di quella discussione, perchè il sig. Vinay è malato. Sono già quattro mesi che fa il malato, onde la sua invalidazione non sia pronunciata prima delle elezioni senatoriali. Finalmente, dopo una breve discussione, la Camera si decide ad accordare un rinvio, ma al lunedì 3 giugno, ultima dilazione.

Viene la volta del principe di Lucinge (Coste del Nord). Pare che questo messere non abbia la qualità di francese: i tribunali stanno occupandosi di questa faccenda. Ma non è questa la questione. Lo scrutinio è stato viziato, falsato, frodato, di modo che v'è da far pronunciare dieci volte l'annullamento. Si sa, del resto, come si fecero fatte le elezioni in quel paese, sotto l'ordine morale. L'alcool vi rappresenta la parte principale; gli uomini d'ordine prodigano il danaro, ubbriacano gli elettori, li trascinano alla votazione come un armento, coi curati in testa.

Il sig. di Lucinge cerca tuttavia di difendersi, e legge quindi (legge male) un voluminoso manoscritto che ha fatto redigere da non so chi e non so dove, e che ha dovuto costargli non poco. Il redattore ha voluto guadagnare coscienziosamente il salario, ed ha dato della prosa in quantità ragionevole. Ma ciò non farà validare l'invalidabile principe di Lucinge.

La Camera, annoiata, si va vuotando, ed il principe scompare dalla serie degli uomini parlamentari.

CORRIERE DELL'ESPOSIZIONE DI PARIGI.

Cose minori — Importanza — Ministero dei lavori pubblici — Cuoi — Amianti — Zolfi — Minerali — Cere — Ceragini — Calzature — Paglie — Monografia — Filati — Coltelleria — Vetri colorati — Pelliccie — Guanti — Orologi — Ornamenti in tartaruga — Galvanoplastica — Fiammiferi — Merli, trine, calze — Istrumenti musicali — Edizioni — Istrumenti geodetici — Istrumenti chirurgici — Le selvi visiate — L'Istituto veneto — Ci facciamo onore anche qui.

Parigi, 25 maggio.

Occupiamoci per oggi delle cose minori — ma che non lasciano d'avere una certa importanza per noi italiani — e nella settimana ventura scorreremo di bel nuovo le Belle Arti; e così, malamente sì, ma sarà finita la sezione italiana.

Di tal modo potremo fare una rapidissima corsa per tutte le altre sezioni straniere.

⁂ Vi prevengo però che questa rivista d'oggi sarà concisa a foggia di catalogo; essendo molti e variatissimi gli oggetti esposti tanto dalle grandi che dalle piccole industrie italiane. E, ancora una volta, domando perdono ai non nominati; poichè oltre l'essermi impossibile il nominar tutti, mi riesce difficilissimo anche il fare questi poveri studi, poichè non esiste ancora nessun catalogo, ed alle volte manca perfino il nome degli autori sopra gli oggetti esposti.

Speriamo che ben presto non si avrà più a lamentar questa deplorevole mancanza.

⁂ Il Ministero dei lavori pubblici ha fatto una splendida esposizione di disegni e piani di lavori eseguiti ed in progetto d'esecuzione. Noto tra questi tre magnifici volumi: *Gli atti della Commissione tecnico-scientifica per istudiare e proporre i mezzi di migliorare le condizioni del Po.*

⁂ Nell'esposizione dei cuoi si distinguono: Giuseppe Durio, di Torino; Antonio Varallo, di Biella; Spigno, di Genova; ed il notissimo Gilardini.

Belli gli amianti greggi dei fratelli Furse, di Roma; bellissimi i filati di Domenico Ulrich, di Torino.

Copiosissime le collezioni dei minerali cinabriferi di Ramelli, di Livorno; di Giovanni Casaretto, di Poggio Alto; e dei rami della ditta Cornelisson, Simonis e Comp. di Valle d'Aosta.

Molto belli i zolfi di Speciale Giunta, di Catania, e di Bellamare e Comp. dello stesso paese.

Ricca, ma con meschinissimo involucro, la raccolta dei minerali della *Compagnia generale delle mine di Genova.*

Pare impossibile che una Compagnia tanto ricca e composta d'uomini tanto intelligenti, non si sia fatta persuasa che, tanto più alle Esposizioni, i prodotti non solamente devono esser buoni, ma anche benissimo vestiti!

Abbastanza buone le pietre litografiche di Diano Marina: stupende le ligniti di Montemurlo, che misurano m. 1,60 per 1,20 e 0,95.

⁂ Lanza, di Torino, ha delle bellissime ceragini; come pure la Ceresina di Treviso ha delle magnifiche cere greggie; ed i fratelli Savorani, di Pisa, hanno delle pregevoli cere lavorate.

Abbastanza copiosa e ben disposta la mostra dei prodotti chimici e colori di Vincenzo Bassolini, di Milano, e del prof. Leonardi, di Venezia.

⁂ Nelle calzature in cuoio, per forma e leggerezza si ammirano gli stivali di Montanari, di Bologna; per eleganza, gli stivalini muliebri di Carlo Mongini di Torino; per calzatura di lusso, Antinucci di Roma; per stivali da caccia e cavallo, Moiraghi di Torino; per calzatura *fantasia*, Beltrami di Milano.

Negli ornamenti muliebri si distingue e di molto Gilardini. Su certi articoli rivaleggia colla Francia. Ha prodotto degli ombrellini, che costano perfino 1500 lire. Bellissimi.

Nelle calze di seta per donna ha fatto dei grandi progredimenti Beati, di Milano; nei merli e trine, Valerio, pure della stessa città.

Per le camiciuole in lana portano il vanto Battisti e de Col, in Venezia.

---

sangue reale, lo gettò sul popolo inorridito, gridando: — Popolo francese! Io ti battezzo in nome di Giacomo e della libertà.

La vendetta dei Templari era compiuta, ma in quella vendetta era stata coinvolta tutta la rivoluzione, che spinta su quella china di sangue doveva perdere sè stessa.

Cagliostro non potè prender parte alla rivoluzione. Esigliato di Francia, era andato in Inghilterra, ma di là essendosi recato a Roma, fu nel dicembre del 1789 incarcerato dall'Inquisizione e condannato a morte, poi graziato a prigionia perpetua. Morì nella fortezza di S. Leo nel 1795. Ma gli ammiratori fanatici di Giuseppe Balsamo, non potendo rassegnarsi all'idea che egli fosse morto in prigione come un volgare malfattore, inventarono questa storiella.

Secondo essi, Cagliostro nel suo carcere domandò che gli fosse permesso di confessarsi e comunicarsi, indicando egli stesso il prete, che era un uomo presso a poco della sua statura. Tale grazia gli fu conceduta: il prete richiesto acconsentì al desiderio di Giuseppe Balsamo, e si fermò qualche tempo nel carcere con lui, poi uscì. Alla sera il carceriere entrato nella prigione vi trovò il cadavere d'un uomo strangolato, col viso sfigurato, coperto degli abiti del prigioniero. Quel cadavere irriconoscibile apparteneva al prete od a Cagliostro? Non si ebbero più notizie nè dell'uno nè dell'altro. Qualche bel matto asserì che Giuseppe Balsamo vive tuttodì in America.

Ecco l'uomo che è il protagonista del romanzo di Alessandro Dumas padre: *Giuseppe Balsamo o le memorie d'un medico*; romanzo ridotto da A. Dumas figlio in un dramma il quale piacque assai poco lo scorso inverno a Parigi, e fece un solenne capitombolo sabato a sera al nostro teatro Gerbino. I fischi che s'erano incominciati a sentire sino dal primo atto, andarono crescendo via via durante la rappresentazione, contrastati appena da qualche raro applauso, ed alla fine scoppiarono unanimi ed assoluti. Quei fischi del resto erano ben meritati, e conviene dar lode al pubblico, perchè egli, senza lasciarsi imporre dal nome illustre dell'autore, trattò quel lavoro come si meritava.

Il romanzo — *Le memorie di un medico* — non forma un tutto a sè, ma si concatena con quegli altri romanzi che descrivono l'approssimarsi e lo scoppio della rivoluzione, come: *La collana della regina*, *Angelo Pitou*, *Il Cavaliere di Maison Rouge*, ecc. Per se stesso poi, fra tutti i romanzi del Dumas padre, era forse quello che meno si prestava a venire condensato sotto la forma del dramma; tutte quelle scene di magnetismo, di rivelazioni, di chiaroveggenza, tutte le spampanate di Giuseppe Balsamo, che in un romanzo convenientemente preparato e svolto producono un piacevole effetto, in un dramma devono di necessità far ridere prima, annoiare poi, ed accadde proprio così. L'altra sera durante tutta la rappresentazione io non potevo saziarmi di ammirare il buon senso di Dumas padre d'aver lasciato tranquillo quel romanzo, mentre ne aveva torturati tanti altri, di proporzioni anche maggiori, per farli entrare nelle strettoie richieste dalle esigenze sceniche, e di deplorare la cattiva idea del figlio d'aver voluto tentare l'impossibile.

Tuttavia nei due primi atti si poteva sperare che il Dumas figlio, il quale a forza di destrezza, costringendo il suo ingegno a veri salti acrobatici, era riuscito a fare non solo tollerare ma applaudire certe scene brutali della *Moglie di Claudio* e della *Straniera*, potesse anche questa volta torsi con qualche onore dal ginepraio ove si era cacciato.

Nei due primi atti la figura di Giuseppe Balsamo si disegna con vigoria e campeggia nel mezzo del dramma; colla forza del magnetismo attrae a sè la baronessa Andreina di Taverny, la cui anima pura gli è necessaria per leggere attraverso agli spazii ed al tempo, e predice a Maria Antonietta, la quale arriva allora allora in Francia, le sciagure che la minacciano.

Io sperai, vedendo quelle scene condotte colla vigoria solita del Dumas, che egli, allargando i confini del romanzo paterno, ci conducesse sino al processo della collana, forse anco sino allo scoppio della rivoluzione, e mostrasse in tutta la sua spietata energia l'intervento quasi diabolico delle Società segrete. A questo patto, perchè egli mi disegnasse un quadro vasto e vigoroso, ero disposto a perdonare al Dumas le esagerazioni, la crudezza delle tinte... invece non fu nulla. Nel terzo atto il dramma si perde fra i pettegolezzi della Corte di Luigi XV, per finire col brutale episodio della violenza consumata dal giardiniere Gilbert sopra Andreina di Taverny; episodio che per mancanza della necessaria preparazione càpita come un fulmine e riesce dieci volte più schifoso che nel romanzo.

La figura del Balsamo negli ultimi cinque atti — il dramma ne ha sette — diventa del tutto secondaria, in alcuni punti perfettamente inutile; la sceneggiatura si fa di scena in scena più fiacca; il dialogo slavato, rotto; l'atto della presentazione della Dubarry a Corte è così meschino che farebbe torto ad un principiante; e la figura da vero re da tarocchi che vi fa Luigi XV, invece di riuscire, comicamente bella, effetto che non sarebbe stato difficile l'ottenere, riesce stupida e null'altro.

Che dire del duca di Richelieu, il quale si affatica per fare il mezzano, senza che appaia ben chiaro da qual motivo sia spinto? O come definire la stomachevole figura del barone di Taverny, disposto, per quanto sta in lui, a far sì che sua figlia prenda il posto della Dubarry? Con qual nome si debbono chiamare le sguaiataggini che si odono alla Corte di Francia, specialmente per bocca della Dubarry e del duca di Richelieu? Sta bene che a quei tempi, in cui un poeta come Voltaire poteva pubblicare *La Pucelle d'Orléans*, si disse anche di peggio; ma un artista non deve fermarsi a raccogliere le sozzure che trova lungo la strada. Se non che si può dire che a quest'ora il Dumas si è tanto invischiato nel fango, da non riescirgli più possibile il lavarne i piedi.

L'esecuzione fu molto incerta, eccetto che per le signorine Marchi e Giagnoni, e per il signor Pasta. — Del resto ciò è naturale: tutti gli altri artisti dovevano sentirsi a disagio nella sozzura dei personaggi che erano costretti a rappresentare.

(*)

G. C. Molineri.

⁂ Nei cappelli di paglia, dopo i *Panama*, noi abbiamo il primato in tutto il mondo.

Molto solidi ed eleganti al tempo stesso quelli di Vyse, Figlio e C°, di Prato.

Belli e variati i prodotti in paglia di Marchini, di Fiesole.

Superiore ad ogni elogio la copiosa e dotta monografia delle paglie dovuta al marchese Teodoro Ducessois, di Signa.

Ci fa onore.

⁂ Ci sono dei sarti che portarono dei vestiti fatti a... Parigi!

Meno male la mostra del *cappotto-mantello* pel nostro esercito; modello di Luigi Pitani. È ben lungi dall'essere una cosa perfetta, ma è sempre meno informe del *cappotto-pipistrello* che il generale Mezzacapo regalò ai nostri ufficiali.

⁂ Molto belli i filati del *Lanificio e cotonificio nazionale di Milano*; i filati tinti di Meda, Preda, Bamberghi e fratelli Alessi, di Milano.

Noto in questa industria un sensibilissimo progredimento.

I fratelli Gerard e Casa, di Genova, hanno mandato delle magnifiche tele per vele.

⁂ Nella coltelleria c'è un solo espositore con delle bellissime cose: il conosciutissimo Sella, di Masserano, nel Biellese.

Ma Brescia e Maniago perchè non hanno esposto?

Sempre le solite diserzioni, dove e quando abbiamo bisogno di distinguerci!

⁂ Ceccoli Sotero, di Ferrara, ha dei vetri colorati per mezzo di una nuova macchina inventata da lui. Non posso dirvi di più, perchè non potei averne spiegazione da nessuno.

Unico espositore di pelli e pelliccie è Bernard, di Torino. Non competono con quelle d'altri paesi, ma non c'è male.

Molti invece sono gli espositori di guanti e ci fanno onore. Nomino i fratelli Ferralasco, di Genova; Romeo Alloggi, di Milano; Bossi e Tortora, di Napoli, e, a mio parere i migliori, i Fratelli Fiario di Torino.

⁂ Per tutta esposizione d'orologeria abbiamo solo tre orologi. Povera Svizzera!

Eppure c'è un orologio da tavolo che accenna ad un risveglio in questa nobilissima industria.

Appartiene a Bianchetti, di Torino; il quale ha sostituito felicemente il *bilanciere* al *pendolo*. Il *movimento* è molto semplice ed ingegnoso: ma Bianchetti — come quasi tutti gli italiani fanno — ha trascurato di dar forme più eleganti e levigate all'opera sua.

Labriola, di Napoli, è l'unico espositore di ornamenti in tartaruga. Ha delle cose veramente stupende. Bravo!

⁂ Fra le profumerie, i cappelli di paglia e gli stivalini, trovo delle magnifiche galvano-plastiche che riproducono gl'immortali lavori di Cellini. Sono opera del distintissimo artista Pallas di Firenze.

O perchè questi capolavori non furono ammessi tra i bronzi artistici?

Non ci capisco nulla.

⁂ Dellachà, di Moncalieri, ha una magnifica ed elegantissima mostra dei suoi fiammiferi.

La Regia cointeressata ha pure la sua mostra di sigari e tabacchi, che noi troppo conosciamo; ma sono posti in una vetrina che fa perdonare tutto il veleno del contenuto, tanto è bella ed artistica.

⁂ Negli istrumenti musicali abbiamo nientemeno che Pelitti di Milano, ma *fuori concorso*, perchè ci si stanca anche di premiarlo a tutte le Esposizioni del mondo.

Pelitti poi conosce molto bene anche la *teoria dell'involucro*.

Dopo Pelitti abbiamo dei bellissimi istrumenti d'arco di De Lorenzi di Vicenza e Gattari di Treviso. Negli strumenti da fiato si distingue Santucci di Verona.

Stipate, mal disposte, affastellate tra gli strumenti ho intravedute le edizioni musicali di Ricordi, Lucca e Cantone!

Prima stavano nella stessa condizione tra le edizioni tipografiche. Si può dire almeno che stavano meglio quando stavano peggio!

Belli e buoni i pianoforti e melopiani di Meglio di Napoli, Roesler di Torino e Mola pure della stessa città. Ma come poter fare concorrenza ai Francesi, Tedeschi ed Inglesi?

Sono però sforzi coraggiosissimi che vanno molto lodati.

⁂ Negl'istrumenti geodetici ed astronomici hanno delle cose molte belle e finite Salmoiraghi di Milano, e l'*Officina Galileo* di Firenze.

Ammirabilissimo il *ecoplisci goniometro* di Spano di Napoli.

Molto importante per l'archeologia medica la raccolta degli istrumenti chirurgici di Roma antica, trovati nei nuovissimi scavi dal dottor Scalzi.

Negli istrumenti chirurgicali moderni, distintissimi i fratelli Borriglione, di Novara, e l'Istituto Gennari, di Milano.

I primi hanno un ingegnosissimo apparecchio per la diercsi termogalvanica della prostata.

Fa onore alla scienza, all'Italia e particolarmente a Milano la splendida raccolta fotografica delle *pelvi viziate* del Museo della Scuola d'ostetricia di Milano.

Un'altra mostra che ci onora altamente — e che credo non abbia concorrente in nessuna altra sezione — si è la vetrina contenente i saggi *sull'angiologia dei vertebrati inferiori*, dell'Istituto Veneto.

Sono raccolti per cura dell'insigne prof. Trois.

Bravissimo!

⁂ Come vedete, anche nelle cose che non abbagliano tanto l'occhio, abbiamo pure dei prodotti che ci onorano immensamente e che ci varranno il plauso degli ammiratori e del giurì internazionale.

Ora che sto per finire la mia corsa nella sezione italiana, vi confesso che non avrei mai creduto che la nostra Esposizione riescisse così bene.

GUSTAVO MINELLI.

LETTERE GERMANICHE.

Conseguenze dell'attentato di Hödel — Divergenze nel Consiglio dei ministri — Il progetto di legge contro i socialisti — Opposizione — I considerandi del Governo — Le due sedute — Che cosa farà il Governo.

Berlino, 24 maggio.

Lo sciagurato tentativo di Hödel ha avuto, fra le altre, la triste conseguenza di inspirare nel Governo il desiderio di fare della reazione. Dagli uffici del Governo è partito un progetto di legge contro la fazione democratica socialista, che, secondo gli uni, è dovuto al conte Botho Eulenburg, nuovo ministro degli interni, e, secondo altri, fu redatto direttamente dal principe Bismarck.

Ciò non impedisce che Bismarck abbia fatto dire da qualche foglio ufficioso che il Cancelliere non approvava tutto il progetto, e che ne era anzi malcontento. È un modo come un altro di apparire al pubblico con un fiasco di meno.

⁂ Pare però certo che non tutti i ministri prussiani fossero favorevoli al progetto di legge. Vuolsi che, nel Consiglio dei ministri, il dott. Falk, ministro dei culti, Hobrecht, ex-borgomastro di Berlino e ministro delle finanze, e il dott. Friedenthal, ministro dell'agricoltura, abbiano votato contro.

⁂ Già sapete com'era concepita questa legge. Essa metteva il partito socialista a discrezione del Consiglio federale che poteva interdire gli stampati e le associazioni di tendenze socialistiche, e far impedire la distribuzione degli stampati nei luoghi pubblici. La Polizia locale poteva proibire o sciogliere le assemblee pubbliche, mettere in carcere chi vendesse pubblicazioni socialistiche, e sequestrare queste senza decisione giudiziaria, mettere in carcere chi partecipasse alle Associazioni interdette, oltre i presidenti delle Associazioni, gli organizzatori ed i direttori delle assemblee e le persone che avessero fornito *gratis* un locale per le riunioni vietate, e chiunque colla parola e cogli scritti tentasse pubblicamente di distruggere, nel senso socialista, l'ordine di cose legale e morale attualmente esistente.

Che cosa immaginare di più draconiano? Un partito il quale ha già dato molte noie al Governo veniva precisamente messo a discrezione del Governo, il quale non avrebbe mancato di incarcerare tosto i pubblicisti pericolosi, i capi socialisti, come Bebel, Liebknecht, ecc. Sarebbe stato un *Kulturkampf* di nuovo genere e ne avremmo visto di belle.

⁂ Per fortuna, i Tedeschi, i quali dicono sempre che i Francesi non sanno godere della libertà, seppero questa volta difendere i diritti acquisiti. I clericali, i progressisti, i nazionali liberali non sono certamente amici dei socialisti, ma videro che si trattava di una legge d'eccezione, di una repressione che non era altro che un principio di reazione, e seppero unirsi per combattere le misure autoritarie proposte dal Governo.

Primi a ribellarsi furono i due granducati d'Assia e Baden, e la città libera di Amburgo. Questi tre Stati rifiutarono la loro adesione al progetto, che fu invece, cosa incredibile, accettato dal Governo di Sassonia.

I nazionali-liberali che dapprima non erano uniti e pensavano ad un compromesso che attenuasse il senso del progetto di legge, finirono per accordarsi nel senso del rifiuto integrale. La loro tesi fu molto semplice e molto assennata. « Noi non possiamo — dissero essi — votare una legge d'eccezione. Se vi sono delle lacune nella legislazione, non ci rifiutiamo ad esaminare la legislazione e colmare le lacune, ma non ammettiamo nulla di temporario e di arbitrario, specialmente quando non si tratta che di soffocare delle tendenze. Il Governo combatte oggi le tendenze socialiste; domani combatterà le tendenze dei nazionali-liberali. »

⁂ Ecco quali furono gli argomenti del Governo in favore del suo progetto.

Per produrre la distruzione dell'ordine stabilito e la formazione dello Stato socialista, la democrazia socialista si sforza continuamente di seminare il malcontento fra le classi che non posseggono, di eccitarle contro le classi che posseggono, di minare le credenze religiose e morali tradizionali, l'amor della patria, il rispetto della legge, e in generale tutte le fondamenta su cui riposano lo Stato e la sicurezza della società.

La democrazia sociale minaccia di offendere nel modo più sensibile il benessere generale, poichè l'inquietudine provocata dall'agitazione ed il turbamento gettato nella situazione generale hanno il loro contraccolpo nello sviluppo della situazione economica.

I Governi confederati fecero parecchie volte al Reichstag dei tentativi per ottenere i mezzi di combattere i pericoli provenienti dalla democrazia socialista. Ma il Reichstag non approvò nè la legge sulla stampa, nè le modificazioni del Codice penale.

Si è pensato allora alle misure speciali perchè le prescrizioni legali in vigore in Germania nel dominio della stampa e delle riunioni non sono sufficienti.

Il Governo professa di non aver il pensiero di sottomettere a restrizioni generali e durevoli il diritto di riunione e di unione, e il diritto di manifestare liberamente i propri pensieri. Ma poi crede che la salute pubblica esiga che si metta un limite agli abusi de' socialisti, e questi limiti non possono essere eretti che dalla legislazione, e, siccome il pericolo minaccia egualmente tutti gli Stati confederati, bisogna che questa legislazione sia fatta dall'Impero, il quale, a termini della Costituzione, ha la competenza.

L'effetto della legge è limitato a tre anni, e ciò, dice il Governo, prova che la legge non ha per iscopo di restringere in modo deplorevole la libertà di stampa ed il diritto d'associazione anche pel partito della democrazia sociale, più a lungo che non lo esigano la sicurezza dello Stato e della pace pubblica.

Il Governo disse sperare che, allo spirare di questi tre anni, la protezione della legge eccezionale non sarebbe più stata necessaria.

Gli è con questi argomenti che si volle far approvare quella legge d'eccezione a cui si può dare il nome di *cuffia del silenzio*.

⁂ Vi dirò ancora qualche cosa delle due memorande sedute del Reichstag, che faranno epoca nella storia parlamentare germanica.

La discussione fu aperta da Hoffmann, presidente dell'ufficio della Cancelleria. Disse che lo Stato, essendo impotente a estirpare le radici stesse del socialismo, può e deve impedirne la diffusione per mezzo della stampa e della riunione. Nessuna epoca più della presente esige imperiosamente misure di repressione. È necessaria una legge speciale, perchè quella che dà la legislazione generale è anodina. Il Governo non volendo ledere la libertà politica e civile delle altre tendenze politiche, ha creduto dover fare una legge speciale.

Liebknecht, il *famoso* deputato socialista, lesse una semplice dichiarazione, in cui disse che il tentativo di approfittare dell'atto di un insensato per fare un colpo di reazione preparato da lunga mano e di far portare la risponsabilità morale di un tentativo di assassinio ad un partito che condanna l'omicidio sotto tutte le forme, obbligava i socialisti a dichiarare essere contrario alla loro dignità prendere parte alla discussione, ma che avrebbero preso parte alla votazione per impedire che riuscisse un attentato sulla libertà del popolo.

La dichiarazione era firmata da tutti i deputati socialisti. La condotta del partito è dunque stata correttissima.

Jörg, deputato bavarese, respinse il progetto a nome del Centro, perchè legge d'occasione e d'eccezione fatta *ab irato*. Il socialismo non si può combattere che colla religione; ma, a fine che questa possa aver successo, deve esser libera e conviene le si restituisca l'educazione del popolo.

Primo attacco al *Kulturkampf*.

Il conte Bethusy-Huc, a nome del partito conservatore, difese il progetto.

Bennigsen, il celebre capo del partito nazionale-liberale, respinse il progetto a nome del suo partito. Disse che il suo partito è d'accordo col Governo sulla necessità di combattere gli eccessi dei socialisti, ma non poteva votare una legge che comprometterebbe ed interromperebbe necessariamente il movimento di rigenerazione morale. La legge aveva il torto di essere una legge d'eccezione, e, del resto, i poteri eccezionali erano conferiti al Consiglio federale, cioè ad un corpo composto di 58 persone che non si radunano che durante una parte dell'anno. Inoltre, molti non socialisti trattano certe questioni economiche precisamente come gli stessi socialisti, e chi garantiva che il Governo non avrebbe represse la libertà di parola e di pubblicazione anche dei non socialisti? Se bisogna perfezionare il regolamento del diritto di riunione, si convochi a questo fine il Reichstag in unione straordinaria nei mesi di ottobre o novembre.

Il conte Botho Eulenburg, sostenendo naturalmente il progetto, *forse* redatto da lui, ha prodotto in seno al Reichstag una grande agitazione, perchè ha ricorso in certo qual modo alle minaccie. Egli disse che il Governo applicherà ancora più rigorosamente le leggi esistenti, e che stringerà il freno molto più vigorosamente ancora che pel passato. I mezzi di cui il Governo ora dispone saranno applicati fino agli ultimi limiti del possibile.

La Sinistra accolse queste dichiarazioni col grido di: Legalità! legalità!

Il deputato Gneist, nazionale-liberale, tentò d'introdurre nella seconda seduta un emendamento che attenuasse il valore del progetto di legge governativo, che fu poi sconfitto.

Il deputato Windthorst, del Centro (clericale), rinnovò in altra forma gli argomenti di Jörg, criticando il *Kulturkampf*, ed espresse inoltre l'opinione che, per combattere il socialismo, bisogna incominciare per fare sparire la nozione dell'onnipotenza dello Stato, il quale deve essere subordinato alla religione rappresentata dalla Chiesa.

Intervenne quindi il maresciallo Moltke, che prende assai di rado la parola, e incominciò con una dissertazione teorica sulla vanità delle teorie socialiste, ed in ciò non disse nulla di nuovo. Disse poi che bisogna dare al Governo i mezzi di cui ha bisogno per proteggere tutti gli interessi, e che la storia della Comune mostra che cosa diventa uno Stato quando il Governo si lascia sfuggire di mano le redini del potere, quando il potere passa alle masse.

Ma la carica a fondo contro i rivoluzionari fatta dal vecchio maresciallo non fece grande effetto. Parlarono ancora parecchi deputati, fra cui Lasker, dei nazionali-liberali, e il progetto governativo fu respinto con 251 voti contro 57.

Nella stessa sera, cioè ieri, il ministro Hoffmann diede lettura d'un messaggio imperiale che dichiarava chiusa la sessione del Reichstag. L'Assemblea si sciolse al grido tre volte ripetuto di: *Viva l'Imperatore!*

⁂ Ora, mi domanderete, che cosa farà il Governo? Scioglierà il Reichstag?

Eulenburg e Hoffmann dichiararono che questa non è l'intenzione del Governo.

SUL VESUVIO

Quando il Vesuvio rugge, Portici trema. È antico detto, ed io udendo ruggire il vulcano, volli veder tremare un paese. Mi ci recai e non vidi nulla: cioè vidi Portici in festa per la ricorrenza del santo patrono S. Ciro. Da una parte all'altra della via eran festoni molti cui pendevano piccole lampade in cristallo o di carta dipinta che di sera fanno vaga illuminazione. Vidi una popolazione in preda alla gioia e che di tutto, mi parve, si preoccupasse fuor che dei ruggiti del Vesuvio. Processione, fiera, movimento; di paura proprio nulla.

Del resto i Porticesi credo non abbiano ragione a tremare. Da quando il Vesuvio si è riaperto, cioè dal 79 dell'êra cristiana, tutti gli altri paesi limitrofi al monte hanno avuto a sopportar dei danni meno che Portici.

Deluso nella mia aspettativa, non vedendo tremare, volli almeno assicurarmi del ruggito, ed eccomi, fra un no ed un sì, in cammino pel Vesuvio. Larga, comoda, carrozzabile fino all'Osservatorio, la via diviene poi angusta e difficile. A stento la possono battere i cavalli fino al punto in cui fa d'uopo cominciarvi l'ascensione.

I Romani chiamavano il territorio in cui è situato il monte: *paese bruciato*, non perchè vi mancasse la vegetazione, ma perchè la tradizione raccontava di certo fuoco. In quell'epoca remota le due montagne che oggi si osservano, cioè monte Somma e monte Vesevo, ne formavan una; furono le eruzioni posteriori che la divisero, e chi sa se con il tempo l'attuale vulcano non sia destinato a sparire sotto un cataclisma terrestre!

Fu nella lussureggiante pianura ai piedi del monte ch'ebbe luogo la famosa battaglia, nella quale il console Decio, datosi in olocausto ai dèi infernali, si precipitò nel mezzo dei battaglioni nemici e cadde morto sopra un mucchio di cadaveri.

La battaglia ebbe luogo nell'anno prima di Cristo 340. I pagani romani, conoscendo poco le origini tutte terrestri dei vulcani, ne facevano un fatto particolare dei dèi infernali. Ecco perchè Decio si offrì loro pur d'ottenere la vittoria.

Il 5 febbraio dell'anno 63, sotto l'impero di Nerone, il vulcano diede per la prima volta segno di vita con un terremoto che rovinò Pompei ed Ercolano. Si ripetè nell'anno 64, proprio il giorno in cui Nerone si presentava da cantante sul teatro di Napoli.

Gli uomini d'allora li attribuivano a movimenti abituali della terra, non alla ripresa di attività del vulcano. Erano tanti secoli che di fuoco mancava fin il calorico, che anche i sapienti ritenevanlo estinto, e lo si sarebbe da tutti detto vedendolo coperto da altissimi e rigogliosi alberi, da viti, da ulivi ed altre piante fruttifere.

Alcuni storici dicono che la sola cima presentava un piano ineguale, il cui terreno rassomigliava a cenere; altri sostengono invece, e fra questi Plinio il giovane, che la vegetazione era anche sul vertice e discendeva fino nel cratere.

In qualsiasi modo si fosse lo stato del cratere, certo è che il terremoto del 63 non allarmò le popolazioni delle città limitrofe. Il segno non fu compreso e quando in sulla sera del 14 agosto 79 si vide una gran nube simile ad un pino venir fuori dal cratere, fu uno sbalordimento generale, che si cangiò in apprensione allorchè lo si vide elevarsi a grande altezza e sciogliersi in pioggia di cenere, e si crebbe poi timore, paura, spavento nel vedere alla cenere unirsi pietre di una grandezza prodigiosa.

Il getto delle ceneri e delle pietre s'accrebbe così fattamente che in breve Pompei ed altre città vicine ne furono coperte. Plinio il vecchio, che comandava la flotta romana ancorata a Miseno, volle riconoscere da vicino il fenomeno, si recò a Stabia, l'attuale Castellammare, e vi rimase soffocato. Due giorni dopo il suo corpo fu trovato senza ombra di ferite. Le ceneri giunsero fino a Roma e Plinio il giovane racconta che, trovandosi con sua madre in una campagna del capo Miseno, fu costretto di ora in ora a cangiar di sito e di abiti, altrimenti sarebbe stato soffocato.

Fu con questa pioggia straordinaria che il vulcano ricominciò le sue funzioni eruttive. Il getto di ceneri durò otto giorni circa, poscia apparve la lava che coprì la già rovinata Ercolano.

D'allora in poi le eruzioni si son seguite con costanza degna di miglior causa; ora in piccole, ora in grandi proporzioni, il Vesuvio, vuoi con solo fumo, vuoi con pioggia di cenere, vuoi con getto di lava, ha dato sempre segno di straordinaria vitalità.

A meglio osservarne i fenomeni, il re Ferdinando II nel 1831 fece costruire sopra un monticello prossimo alle falde del Vesuvio uno stabilimento scientifico cui venne dato il nome di Osservatorio.

Esso è all'altezza di 1700 piedi dal mare e 2000 piedi al disotto del cratere, il quale arriva all'altezza di 3700 piedi dal mare. La lava però non vien sempre dalla bocca al vertice, soventi s'apre una via o più alle falde del monte ed inonda così in breve tempo tutti i dintorni.

Allorchè venne costruito l'Osservatorio, era sopra una cima dominante profonda vallata. Oggi questa più non esiste. Le eruzioni del 1858 e 1872 la colmarono e se se ne avverasse una nuova e la lava prendesse la via dell'ultima, potremmo dire: *Qui fu l'Osservatorio.*

Speriamo non sia. Quell'edifizio è di grande utilità per la scienza; essendo così vicino, offre facile corso agli esperimenti ed il chimico ed il fisico trovano lassù largo campo a tutti gli studi.

Il professore senatore Palmieri, direttore dell'Osservatorio, ne ha fatto poi una specie di Museo Vesuviano. Con paziente studio e con il semplice aiuto del prof. Semmola, ha scomposto ed analizzato varii pezzi di lava, dopo averli rotti con istrumenti in acciaio appositamente costrutti.

In una sequela di vetrine l'egregio senatore mostra ai curiosi i risultati ottenuti e ne presenta un dopo l'altro l'idacrasia, il granato, l'ausigeno, l'aragonite, la nefelina, il melilite, il vollastonite, lo spinello, il breislakite, il ferro olegisto, il solfo, il gesso, la calce, l'atacamite, il sale ammoniaco, il solfato di rame, il rame ossidato, il solfato di potassa, l'idrodolomite, la calce carbonizzata, il ferro ossidato, la fluorina, la sarcolite meionite, il lapislazzuli, la malachite ed altre pietre o minerali che lungo sarebbe il dire.

Accanto a questa raccolta se ne osserva un'altra delle ceneri cacciate dal monte dal 1822 all'anno scorso. Sono tutte rinchiuse in bottiglie ed è bello studiare il differente colorito che una ha dall'altra. Ve ne sono alcune raccolte nello stesso giorno e pur sono di colori varii a seconda dei minerali che nel momento si trovavano in combustione.

Pregevoli pure sono vari oggetti sparsi, raccolti con cura e pazienza, quali un tronco d'albero scavato ad Ercolano e quindi dell'anno 79, benissimo conservato, dei pezzi di lapillo caduti nel 1858, delle pietre di malachite appartenenti all'eruzione del 1631 e delle ossa umane di un ignoto.

La curiosità resta largamente soddisfatta dopo aver esaminato questi prodotti del Vesuvio; lo è ancora più osservando gli istrumenti di cui il Palmieri ha arricchito l'Osservatorio.

Vien primo il rinomato sismografo. Delle spirali in ottone poste verticalmente debbono con il loro movimento indicare le scosse dei terremoti sussultorii; dei tubi di cristallo ripieni di mercurio e posti orizzontalmente si spingono innanzi se le scosse sono ondulatorie. Tanto le spirali quanto i tubi non appena in movimento danno vita ad un filo cui pende una palla che batte una rosa dei venti ed indica così il punto cardinale da cui parte il terremoto; nello stesso tempo una corrente elettrica arresta il moto d'un orologio che cammina e lo imprime ad un altro che sta fermo e che comincia dal muoversi al finir del terremoto, ne dà precisa la durata.

Molti ritengono, e non capisco il perchè, che il *sismografo* debba dare l'avviso preventivo dei movimenti della terra. Ciò sarebbe impossibile. Quell'istrumento non ha virtù profetiche, segna e marca i movimenti della terra, non altro, e mi pare che sia già sufficiente.

Forse avrò diggià superato gli stretti confini che potete assegnarmi e non mi sarà riuscito di far nascere nei lettori un concetto esatto e preciso di cosa sia il Vesuvio, la grandiosità dello spettacolo di un'eruzione, l'importanza della scoperta di cui s'arricchisce la scienza ad ogni nuovo sbocco di lava. Oggi dai più si ritiene prossima una grande eruzione; verificandosi, sarà il caso di ritornare sull'argomento.

Napoli, 20 maggio 1878.

NICOLA LAZZARO.

Ciò è forse vero *per ora*. Ciascun Governo farà uso dei mezzi speciali che gli fornisce la sua legislazione particolare. La Prussia si varrà dell'art. 48 della Costituzione che autorizza il Ministero, quando la sicurezza pubblica lo esige, a emettere ordinanze che hanno forza di legge, salvo a domandarne poi la ratifica al Parlamento.

E, forse, ne vedremo di belle!

I Ticinesi negli Stati Uniti.

I nostri fratelli del Ticino, emigrati in America, fanno onore alla madre patria.

L'*Eco d'Italia*, che si pubblica a Nuova York, scrive che i Ticinesi costituiscono negli Stati Uniti una delle più industri tra le immigrazioni europee e come tali meritamente godono la stima del paese che li ospita. Il ticinese è generalmente laborioso; il lavoro non lo spaventa, non lo umilia, e vi si dà con tenacità; se non gli riesce impiegarsi in un negozio od in altra professione civile, piuttosto che stendere la mano, vivere nell'ozio, o accattar danaro, si adatta a fare il cameriere, lavora nei campi — tuttochè educato, e non di rado istruito di tre o quattro idiomi diversi.

Anche in California — come rileviamo dal *Chronicle* di San Francisco — l'immigrazione ticinese è riguardata una degli elementi più industri, frugali ed intraprendenti della California. Gli originari del Cantone Ticino ivi ascendono a 7 mila circa, sparsi principalmente nelle contee Marin, Napa, Santa Clara e San Luis Obispo; posseggono cascine, provvedono i mercati del miglior burro e dei più ricercati formaggi; si occupano pur anche dell'allevamento del bestiame bovino e della razza equina, mentre i loro poderi ed orti sono riguardati modelli di agricoltura e di orticoltura.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 maggio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quelle dei commendatori vice-ammiragli in ritiro, Edoardo Tholosano e Scrugli Napoleone a grandi ufficiali.

2. **Un regio decreto** (n. 4380), del 16 maggio, che autorizza a riscuotere un dazio di consumo sulla carta da involto e sulla carta bianca e colorata, da scrivere, da disegno, ecc.

3. **Un R. decreto** (n. MDCCCLXXII, parte suppl.), del 9 maggio, che erige in corpo morale il pio legato disposto da Pietro Neve per un patrimonio ecclesiastico a favore di un chierico della parrocchia di S. Giacomo dell'Orio in Venezia.

4. **Un R. decreto** (n. MDCCCLXXIII, parte suppl.), del 9 maggio, che erige in corpo morale l'Asilo infantile del comune di Agrate Conturbia (Novara).

5. **Un R. decreto** (n. MDCCCLXXIV, parte suppl.), del 9 maggio, che erige in corpo morale l'Asilo infantile del comune di Piscina (Torino).

6. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

7. **Concessioni** di miniere.

CRONACA

28 maggio.

Effemeridi torinesi. — 28 maggio.

1435. Si ordina che lo Studio universitario sia trasportato a Savigliano per causa della peste.

1706. Apertura della prima parallela nell'assedio posto dai Francesi alla cittadella.

Bilanci delle Opere Pie di San Paolo. — Abbiamo sott'occhi la relazione dell'egregio comm. avv. Angelo Boron, vice-presidente della direzione delle Opere Pie di S. Paolo, sui bilanci consuntivi degli istituti amministrati dall'Opera suddetta per l'anno 1877.

È un lavoro paziente, minuzioso, ricco di dati, irto di cifre e nello stesso tempo utile ed interessante per chi si occupa di cose attinenti alla ragioneria e studia con amore l'andamento di quella benefica istituzione che si chiama: *Opere Pie di San Paolo*.

Quei dati, quelle cifre e quelle assennate osservazioni sono là per dimostrarvi quale importanza abbia acquistato il benemerito istituto, che ha tanta parte nella pubblica beneficenza nella nostra città.

Vorremmo poter riassumere, come merita dell'opera, tutta la relazione dell'egregio comm. Boron, ma ci manca il tempo e lo spazio per farlo.

Noi ci limiteremo ad accennare le cifre principali dei bilanci che ci paiono più interessanti per dare un'idea dell'importante gestione di quell'istituto.

La relazione del Boron si divide in 3 parti. La prima riguarda le Opere pie, il cui esercizio alla fine del 1877 diede i seguenti definitivi risultati:

Stato patrimoniale — Attività patrimoniali L. 6,365,486 44. Passività L. 1,686,976 33. Netto attivo L. 4,678,510 11.

Rendite e spese — Rendite residue precedente L. 8022 32; id. ordinarie L. 509,812 33. Totale L. 517,644 65.

Spese ordinarie L. 504,411 07; id. straordinarie L. 960. Ammortizzazione spese straordinarie L. 6638 70. Totale L. 512,009 77. Avanzo netto da portarsi al 1878 L. 5634 88.

Movimento di cassa — Residuo debito di cassa al 31 dicembre 1876 L. 100,916 86. Spese dell'esercizio 1877 L. 548,983 98. Totale L. 649,900 84. Entrata dell'esercizio 1877 L. 624,823 73. Rimanenza al 31 dicembre 1877 L. 24,677 11.

La Commissione elemosiniera delle Opere pie distribuiva nell'anno 1877 in sussidi diversi L. 164,098 09. Questi sussidi nel 1876 ascesero a L. 159,216 25.

La 2ª parte della relazione si occupa del Monte di Pietà, di cui riassumiamo le cifre complessive dell'esercizio pel 1877:

Stato patrimoniale. — Attività L. 22 milioni 478 mila 097 53. — Passività L. 20 milioni 981 mila 790 78. — Attività netta lire 1,816,306 75.

Rendite e spese. Rendite L. 908,476 01. — Spese L. 716,507 01. — Rendite nette lire 191,969. — Erogazioni fatte L. 32,254 56. — Residuo netto L. 159,714 44. — Il quale residuo netto è portato in aumento degli avanzi, cioè: Avanzo netto al 1° gennaio 1877 L. 1,306,741 59. — Sopravvenienza attiva nel 1877 L. 349,850 72. — Avanzo delle rendite 1877 L. 159,714 44. — Totale L. 1 milione 816 mila 306 75.

Movimento di cassa. Fondo al 1° gennaio 1877 L. 167,951 66. — Esazioni dell'esercizio L. 29,001,516 58. — Totale L. 29,169,468 24. — Pagamenti dell'esercizio L. 28,775,920 32. — Fondo di cassa al 1° gennaio 1878 lire 393,547 92.

Nel 1877 vennero fatti 46,844 pegni di metalli e pietre preziose per l'ammontare di L. 1,702,264 75. — Pegni 49,927 di pannilini e filati per l'ammontare di L. 333,229 65 e pegni 8384 di rami e metalli diversi per l'ammontare di L. 29,164 25.

In tutto pegni 105,155 per l'ammontare di L. 2,064,657 65.

Nello stesso anno vennero riscattati pegni 87,374 per l'ammontare di L. 1,635,582 30.

Il *Credito fondiario* occupa la 3ª parte della relazione. Questo Istituto alla fine del 1877 aveva un'attività di L. 30,029,705 66; da cui, togliendo la passività di L. 29,573,062 60, risultava un utile di L. 456,643.

Specifica: Netto al 1° gennaio 1877 lire 436,874 80. Rendite e sopravvenienze attive L. 153,940 81. Totale L. 590,814 61.

Spese dell'esercizio 1877 L. 69,599 65. Perdita straordinaria lire 64,571 96. Totale lire 134,171 61. Netto al 31 dicembre 1877 lire 456,643.

Il Boron chiude la sua importante relazione, mandando un encomio ai capi d'ufficio ed in generale agl'impiegati di contabilità e di economia interna pel lodevoli servigi da loro prestati.

Seguono la relazione un bel numero di quadri dimostrativi numerici concernenti i bilanci degli istituti amministrati dalle Opere Pie di San Paolo.

Giurati *che debbono prestar servizio alla Corte d'Assisie di Torino. Sezione Ordinaria — dal 4 p. v. giugno 1878 e giorni seguenti.*

Giurati ordinari.

1. Canton cav. Carlo Felice fu Valerio, capo div. a riposo, Torino — 2. Ferreri Giovanni fu Alessio, contribuente, Cavour — 3. Zò Giovanni fu Giuseppe, geometra, Pancalieri — 4. Luchino Gio. Battista fu Bartolomeo, procuratore, Susa — 5. Gay Giovanni Daniele fu Giovanni, contribuente, Luserna S. Giovanni — 6. Spreafico Leonildo di Leonildo, ingegnere, Airasca — 7. Ughetto Carlo Felice fu Felice, consigliere comunale, Giaveno — 8. Ronde Giorgio Antonio, di Gio. Giuseppe, ingegnere patentato, Meleset — 9. Durbiano Gio. Battista fu Ippolito, maestro, Foresto — 10. Caviglione c. Luigi fu Pietro, capitano in riposo, Gassino — 11. Marre Gio. Battista di Salomone, licenziato, Exilles — 12. Modrone Alessandro fu Cesare, licenziato, Susa — 13. Losana cav. Alessandro fu Giuseppe, maggiore in riposo, Torino — 14. Provana avvocato cav. Luigi fu Giuseppe, contribuente, Brusasco — 15. Casella Martino fu Giovanni, geometra, Sciolze — 16. Eydallin Gio. Battista di Gio. Battista, ingegnere patentato, Sauze d'Oulx — 17. Botto Giovanni fu Giuseppe, ingegnere, Torino — 18. Basini di Mortigliengo cav. Mario fu Angelo, contribuente, Pinerolo — 19. Pons Giovanni fu Giuseppe Nicola, contribuente, Pinerolo — 20. Cordola Michele fu Pietro, ex-conciliatore, Borgone — 21. Prinetti Tommaso fu Pier Francesco, ingegnere, Torino — 22. Napione di Cocconato conte Carlo, avvocato, Susa — 23. Ferrandi Giovanni fu Gervasio, ingegnere, Torino — 24. Rapy cav. Nicola fu Nicola, maggiore in riposo, Torino — 25. Cervino Domenico fu Bartolomeo, consigliere comunale, Scalenghe — 26. Perotti D. Gio. Maria fu Carlo, medico, Villafranca Piemonte — 27. Avattaneo Luigi fu Francesco, maestro, None — 28. Campagna Pietro fu Giovanni, contribuente, Susa — 29. Mores Gio. Daniele, fu Giuseppe, conciliatore, Rorà — 30. Guglielmo Pietro di Giuseppe, contribuente, Pinerolo — 31. Grifone Giorgio fu Lorenzo, contribuente, Pinerolo — 32. Mola di Nomaglio conte Ermanno fu Edelberto, proprietario, Torino — 33. Vignolo Agostino di Ubertino, contribuente, Villafranca Piemonte — 34. Durando Alessio fu Gio. Giacomo, ex-consigliere comunale, Luserna S. Giovanni — 35. Pronino Bartolomeo fu Emanuele, ex-consigliere comunale, Villafranca Piemonte — 36. Bertea Francesco fu Domenico, contribuente, Vigone — 37. Costa Michele fu Giovanni, maestro elementare, San Secondo — 38. Martola Giacinto fu Stefano, contribuente, Villarfocchiardo — 39. Castelnuovo delle Lanze conte Carlo fu Enrico, proprietario, Torino — 40. Girodo Giuseppe fu Battista, ex-consigliere comunale, Rubiana.

Giurati supplenti.

1. Corbetta-Bellini di Lessolo conte Giuseppe fu Cesare, proprietario, Torino — 2. Avogadro di Collobiano cav. Vittorio fu Filiberto, proprietario, Torino — 3. Ceriana Francesco di Pietro, proprietario, Torino — 4. Balbo conte Prospero fu Cesare, proprietario, Torino — 5. Dente Bernardino fu Domenico, maggiore in riposo, Torino — 6. Gorino cavaliere Giovanni Batt. fu Ignazio, pensionato, Torino — 7. Zaccaria Vittorio fu Luigi, capitano in riposo, Torino — 8. Lucco cav. Giuseppe fu Pietro, capitano in riposo, Torino — 9. Bandini cav. Paolo fu Antonio, maggiore in riposo, Torino — 10. Barbotto Natale fu Nicola, capitano in riposo, Torino.

Tiro comunale diretto dalla R. Società del tiro a segno.

Colpi sparati dal 20 al 26 maggio.

Tiro popolare	colpi n°	2000
Associazione universitaria	»	2510
Società generale degli operai	»	4410
Scuola normale di ginnastica	»	470
	Totale n°	9390

Gara settimanale dal 19 al 25 maggio.

1° premio: Ferrero Alfonso, punti 33, imbroccate 18: totale 51.

2° premio: Scotti Napoleone, punti 35, imbroccate 14: totale 49.

3° premio: Tiraboschi Luigi, punti 37, imbroccate 12: totale 49.

ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA.

Gara dal 20 al 26 maggio.

Premio di maggioranza: Nobili Achille.
Id. di centro: Bianchi Giacomo.
Id. bisettimanale (med. d'oro): Scotti Napoleone.

Regata sul Po. — L'anno scorso la presidenza della Società ginnastica istituiva, con ottimo e fecondo pensiero, una scuola di canottaggio sul Po presso al Valentino, come premio a' suoi migliori allievi della Palestra, e ciò per estendere la ginnastica a tutte le sue applicazioni.

Questa scuola è ora frequentata da circa 40 giovani che nel gagliardo ed ameno esercizio del remo rafforzano le braccia e ricreano la mente.

Essa già diede ottimi risultati, tra i quali notiamo con piacere la *regata* che si diede domenica (26 corr.) da 15 allievi di questa scuola.

Le tre barche da loro guidate percorsero il tratto del nostro maggior fiume che dal ponte in costruzione a monte del Valentino si stende fin presso il padiglione della *Società Canottieri Eridano*.

La perizia e la sicurezza colla quale guidarono le barche nella corsa dimostrarono il molto profitto ottenuto e la buona direzione avuta.

A questa gara assisteva una rappresentanza della Direzione della Società ginnastica col presidente Ricardi di Netro, stando su di una magnifica barca della Società Eridano, ancorata in mezzo al fiume; a questa *nave ammiraglia* facevano corona numerosi canotti colle rappresentanze delle Società Canottieri *Eridano*, *Cerea*, *Armida* e gli allievi della Scuola normale di ginnastica, tutti vestiti dei loro pittoreschi abbigliamenti. Attorno a questo gruppo e in tutta la superficie del fiume si vedevano guizzare numerose barche piene di spettatori.

Finita la gara, i canottieri tutti si raccolsero nell'elegante padiglione della Società Eridano, e vennero distribuiti i premi e le menzioni onorevoli dal presidente Ricardi di Netro, il quale disse bellissime parole in lode dei direttori della scuola di canottaggio signori conte E. di Villanova e signor E. Engelfred, nonchè alle Società *Eridano*, *Cerea* ed *Armida* per la cooperazione prestata, ed espresse l'alta sua soddisfazione nel vedere i buoni frutti portati dalla nobile idea che anima questa Società, di rinforzare cioè la fibra della nostra gioventù e fare che le ore passate sul fiume Po non siano solo rubate all'ozio, ma convertite in fisico e morale esercizio. Le sue parole, inspirate a schietto e caldo amor di patria, furono accolte da unanime e ripetuta salve d'applausi.

Il conte di Villanova disse pure applaudite parole d'elogio e d'incoraggiamento ai giovani canottieri.

La *Filotecnica* — Giovedì 30 corrente, alle ore 2 1|2 pom., avrà luogo la seconda conferenza della Società, nella nuova Galleria Carrera, via del teatro d'Angennes, numero 50.

Essa sarà fatta dal chiarissimo professore Arturo Graf sul seguente argomento: *La leggenda dell'Ebreo errante.*

Si possono acquistare biglietti d'ingresso al prezzo di L. 1 presso i librai Loescher, Bocca e Casanova, e nel locale della Galleria.

La stazione enologica di Gattinara. — Scrive il *Monferrato* che il Ministero, stanco delle continue controversie avute col comune di Gattinara circa il mantenimento di quella stazione enologica, ha deliberato di sopprimerla, e fra un paio di mesi non esisterà più.

Il dott. I. Maccagno, direttore di detta stazione, in premio dei servigi prestati, fu dal Governo promosso a direttore della stazione agraria di Palermo.

Un italiano Pari d'Inghilterra. — Leggesi nello *Standard* di Londra che la contessa Newbourgh, viscontessa Kinnaird e baronessa Livingstone di Flagraig nella contea di Perth, morì recentemente in Italia e le succederà suo figlio undecimo conte di Newburg.

L'attuale Pari è un italiano marchese Bandini, ma la famiglia venne naturalizzata in Inghilterra per decisione della Camera dei Pari nell'anno 1858.

Soccorsi a viaggiatori italiani. — Il capitano Martini si accinge a fare ritorno a Scioa. Dopo tante traversie la spedizione italiana è finalmente sul punto di fondare nel regno di Menelik una stazione scientifica ed ospitale italiana, destinata ad aprire ai nostri commerci ed alla nostra civiltà il cuore dell'Africa. I Comitati africani di tutta l'Europa applaudono all'ardita iniziativa e ci incoraggiano a proseguire. A Scioa vive il venerando marchese Antinori e con lui alacremente lavorano e studiano l'ingegnere Chiarini e il capitano Cecchi. Sulla via di Scioa si trovano i due valorosi viaggiatori Gessi e Matteucci, che vi tendono per la strada diretta dall'Egitto. Da Scioa noi possiamo esplorare il paese fino ai grandi laghi ed estendere l'influenza italiana, specialmente appoggiati dall'intelligente ed operoso re Menelik, che aspira a dare al suo popolo leggi, costumanze ed arti civili.

È quistione di scienza, di umanità, d'interesse. È un impegno sacro che l'Italia ha preso ed al quale non può venire meno. Gli esploratori nostri aspettano i soccorsi indispensabili a far fruttare le fatiche ed i pericoli corsi ed i danari spesi, e senza di questi soccorsi tutto può essere compromesso.

Qualunque offerta ha in questo caso un grande valore.

Le offerte si ricevono dal segretario della Società geografica, via del Collegio Romano, e dal segretario del Comitato africano in San Carlo Catinari, 117.

Rammentiamo che per essere membri del Comitato africano basta che versino 5 lire annue i membri della Società geografica e 10 lire quelli che non lo sono.

Indirizzo agli operai torinesi. — La Società centrale operaia romana di mutuo soccorso, della quale è presidente onorario S. M. il re Umberto, ha inviato alle Società consorelle di Torino, in occasione del trigesimo anniversario della fondazione della loro Società generale, il seguente indirizzo:

Operai torinesi!

La Presidenza delle Società operaie di mutuo soccorso romane, nella stessa adunanza in cui univansi in Consociazione, unanimi votarono d'inviare a voi, confratelli torinesi, in occasione del trigesimo anniversario di fondazione della vostra Società generale, i loro più fervidi voti di felicità e benessere.

Gli operai romani sentono per voi, operosi figli della generosa città subalpina ove maturarono i forti propositi che hanno redenta la patria comune, verace amore di fratelli.

Essi vi ammirarono nella suprema lotta da cui dipendevano i destini d'Italia; vi ammirarono negli slanci generosi di patria annegazione; vi ammirano ora, e con ogni loro possa tentano imitarvi nella profonda tenzone del lavoro.

Operai torinesi, voi dite il vero: fratelli di lavoro, se ci divide lo spazio, ci unisce il cuore: e ci unisce identità di affetti, di aspirazioni e di speranze: speranze nel miglioramento nostro, nell'incremento del lavoro, nel consolidamento delle patrie istituzioni, nella grandezza d'Italia.

Operai torinesi, salute e fratellanza ora e sempre!

Predizioni pel mese di giugno. — Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme pel mese di giugno:

Non c'è proprio da stare allegri. Attenzione!

Pioggia assai forte ed intermittente alla nuova luna che incomincierà il 1° e finirà l'8

Vento sul Mediterraneo, specialmente nel golfo di Lione, al nord dell'Adriatico ed al largo dell'Oceano.

Vento nelle regioni montagnose.

Periodo di calore al primo quarto della luna, che incomincierà l'8 e finirà il 15.

Calori forti in molte regioni della Francia, accasciaint in Italia ed in molte altre contrade d'Europa ed in Asia.

Temperatura massima nelle località situate nelle plaghe attorniate da alte montagne e solcate da numerosi e piccoli corsi d'acqua.

Mattinate e serate fresche, mezzogiorno accasciante.

Uragani sparsi particolarmente verso l'8 e il 12 in tutta la Francia.

Strade devastate; gragnuola a temersi più specialmente nella zona centrale ed all'est della Francia.

Uragani non meno violenti sui monti Appennini, lungo le coste della Liguria, in Sicilia, in Isvizzera e nel Tirolo.

Golfo di Lione e di Genova agitati verso il 7 e l'11.

Contrade sulle sponde del Mediterraneo meglio favorite negli eccessivi calori da venticelli marittimi diurni e soprattutto notturni.

Calori accascianti e malanni nelle pianure della Spagna, del Portogallo e dell'Italia centrale e meridionale.

Insolazioni a temere, più specialmente sulle spiaggie marittime e nei paesi montagnosi, particolarmente nelle vicinanze delle Alpi, e piuttosto sui loro contrafforti.

Incendi spontanei a svilupparsi nelle case coperte di paglia.

Aria satura di elettricità.

Pioggia torrenziale alla luna piena che incomincierà il 15 e finirà il 22.

Vento sopra tutte le coste della Francia, più particolarmente violento sul Mediterraneo.

In generale cattivo tempo in Europa e in tutta la distesa del bacino Mediterraneo.

Numerosi ancoraggi in tutti i porti marittimi.

Cresciuta momentanea dei piccoli corsi di acqua.

Periodo bello all'ultimo quarto della luna che incomincierà il 22 e finirà il 30.

Venticelli marittimi.

Uragani sparsi verso il 29 e il 30.

Mese eccessivamente variabile.

Igiene rigorosa a osservarsi.

Numerosi malanni a temere.

Non svestirsi dal 15 al 22, soprattutto nei paesi montagnosi e nei luoghi di stazioni balneari marittime o termali.

La tassa dei cani in Inghilterra. — Se la tassa dei cani in Italia frutta ben poca cosa, non può dirsi lo stesso in Inghilterra.

Nei registri degli esattori figurano il numero di 1,399,880 cani che rendono di tasse la bella cifra di franchi 8,748,581.

I divertimenti di Londra. — Pochi sanno fra gli stessi inglesi che vi sono in Londra non meno di 472 luoghi di divertimento. Vi sono 57 teatri e 415 *music-halls*, capaci nell'assieme di accomodare 302,000 persone seralmente. I teatri regii sono due soltanto — quelli del Covent-Garden e del Drury-Lane — ciascuno capace di contenere 4 mila persone.

In questo calcolo è compreso il Palazzo di Cristallo, nel quale trovansi due teatri e una sala di concerti.

I *music-halls* di prima classe sono tre, ciascuno capace di contenere da 15 a 20 mila persone; sei di seconda classe, che contengono ciascuno da 2 a 3 mila persone; 18 di terza classe che ne contengono da 800 a 1500; 53 di quarta classe, che ne contengono da 300 a 700; gli altri ne contengono meno, e sono generalmente luoghi, dove la musica e la danza marciano in alleanza colle bevande d'orzo e spiritose, le quali non sembrano essere meno attrattive.

Corse allo *Skating-Rink* del Valentino. — Nel prossimo giugno si rinnoveranno allo *Skating-Rink* del Valentino le corse sulle rotelle, che ebbero tanto successo l'anno scorso.

Le corse principieranno (sempre tempo permettendolo) dalla prima domenica di giugno, giorno dello Statuto, alle 10 pom., e seguiteranno l'intiera settimana sotto la direzione di uno scelto Comitato di gentiluomini.

Vi saranno mille lire di premi in tanti biglietti d'entrata donati dalla Direzione. La distribuzione dei premi si farà nella domenica susseguente allo Statuto.

Oltre la solita illuminazione a gaz, a luce elettrica, ampliazione di orchestra sotto la direzione del conte Fassati, vi saranno tre giorni di feste straordinarie con illuminazione fantastica.

I signori *pattinatori* che desiderano concorrere alla gara sono pregati di iscriversi all'ufficio dello *Skating-Rink*.

Pubblicazione musicale. — *Era un sogno!* — È questo il titolo di una polka per piano-forte composta da poco tempo dal signor Alessandro Riberi. Avendola edita di questi giorni e trovata graziosissima, crediamo di far cosa grata annunciandola ai nostri lettori, persuasi che si recheranno tosto dagli editori Giudici e Strada a farne l'acquisto.

Teatri. — GERBINO. — L'acquazzone di ieri sera, venuto giù proprio quando il colto e l'inclita si recavano alla prima rappresentazione dei *Borghesi di Pontarcy* di Sardou, non ha impedito che il teatro fosse affollatissimo.

Altra circostanza che credevamo potesse influire sul concorso del pubblico era l'aumento del prezzo dei biglietti (Sedie chiuse L. 5 — Posti numerati in 1ª galleria L. 3 — Prima galleria L. 1 50 — Seconda galleria L. 1 — Platea cent. 80). Ma sì, con un lavoro di quell'importanza e col po' po' che se n'era detto, venti, trenta, quaranta soldi di più per assistere ad una rappresentazione come quella sono una bazzecola, un nonnulla...

Lo dico con vera soddisfazione: nessuna delle nostre signore, nessuno dei nostri buongustai delle prime rappresentazioni han mancato all'appello.

Veggo fra gli autori drammatici l'egregio Marenco e poi parecchi giornalisti.

Aspettazione grandissima.

Ci siamo: l'orchestra ha finito di strimpellare un ballabile.

Eccoci in casa del barone *Fabrizio Saint-André* a Pontarcy. È l'atto di presentazione. Il consigliere di prefettura *Clavejol*, il sig. *Brochat* sindaco aggiunto, sinistra pura, il sig. *Amaury*, la marchesa *Bianca*, la sigª di *Saint-André*, la sigª *Zoe*. Fra questi, tre

tipi amenissimi: il *Brochat*, *Amaury* e *Clavujol*. La scena è sempre au *complet*, il dialogo vivo, piccante, divertente. Risa generali.

2° atto in casa del sindaco di Pontarcy, *Trabut*, un sindaco pura destra, il quale si fa menare pel naso dalla signora moglie che dà il tono dell'eleganza a tutte le signore del paese e che è chiamata la sindachessa, perchè il municipio è lei che lo fa andare innanzi. E qui cominciano i pettegolezzi femminini, le gare di partito, le congiure, gli urti, gli attacchi fra i conservatori ed i progressisti.

Altra sfilata di *macchiette* curiosissime. Il sindaco *Trabut*, madama *Cotteret*, una pinzocchera che sparla di tutto e di tutti e che sparge zizzania a piene mani nel campo amico e nemico. C'è l'episodio delle candidature e il risultato del Comizio elettorale a fuochi di martarello che è qualche cosa di stupendo. Un vero scoppiettio di motti arguti, di piacevolezze, di comicismo. Applausi e chiamate in gran copia agli artisti.

Al terzo atto comincia il drammatico. Una nube viene ad offuscare l'orizzonte puro, limpido, roseo del povero barone *Fabrizio*, il quale deve sposare la donna de' suoi pensieri, la cugina *Bianca*. Interesse crescente. L'attore Pasta e la Giagnoni si fanno molto onore.

Il pubblico segue le fasi della commedia con attenzione vivissima.

Un dialogo commovente ed il finale dell'atto promuovono grandi applausi.

Al 4° atto vi è l'ansia dello scioglimento; vi è, starei per dire, la stanchezza di tre ore di aspettazione; ma l'autore, con un'arte finissima, con maestria da non dirsi, vi tiene ancora sospesi per un'ora. Voi vorreste indovinare, giudicare, ma non lo potete: l'interesse del lavoro, il dialogo sempre affascinante vi soggiogano e vostro malgrado siete obbligati ad attendere...

È mezzanotte: c'è ancora da vedere l'ultimo atto, ma nessuno si muove.

Lo scioglimento viene bene a proposito: la matassa è dipanata; qualcuno vorrebbe trovare a ridire sul *come* e sul *quando*.

Si sente qualche bisbiglio.

E perchè?...

Mah!...

— In conclusione, vi siete divertiti?

— Moltissimo.

— E i *Borghesi di Portarcy?*

— Una grande commedia.

— E Sardou?

— Un grande autore.

L'esecuzione, tenuto conto del breve tempo accordato agli artisti di studiare le parti, è riuscita assai buona. Si sono distinti specialmente la signora Giagnoni, il Pasta, il Giagnoni, il Pietrotti.

Bene la signora Cottin e Mezzanotte, il Checchi, la signorina Pia Marchi nella piccola parte di *Bianca*, accettata gentilmente.

Buona notte. L'orologio suona l'una dopo mezzanotte e l'acqua viene dal cielo a catinelle.

Briccone d'un Giove!

Cronaca nera. — *Biglietti falsi a* Firenze. — Scrive la *Nazione* di Firenze che alcuni soldati di fanteria mentre varie sere or sono stavano attendendo l'ora della ritirata prendendo il fresco sui bastioni della fortezza da Basso che guardano il giardino della Vasca, videro varii individui che penetravano con grande cautela e come di soppiatto nel giardino stesso. Attratti dalla curiosità, quei soldati si posero in osservazione e si accorsero che quegli individui scavavano una piccola buca, entro alla quale collocarono un grosso involto ricoprendolo con della terra, dopo di che con le stesse precauzioni se ne andarono.

La mattina dopo i soldati, naturalmente, appena furono liberi, si recarono nel giardino, e, tratto dalla buca l'involto, vi trovarono 85,000 lire in fogli di Banca, dei quali presero una parte, distribuendone un'altra parte ai camerati. Quei fogli erano falsi, talchè d'ordine del comandante i soldati furono arrestati.

Disgraziatamente, del fatto non vennero, a quanto sembra, a cognizione nè la Questura nè l'Autorità giudiziaria; perciò non si potè, come facilmente sarebbe accaduto, con un'attiva vigilanza sorprendere i fabbricatori dei fogli falsi, che evidentemente dovevano prima o dopo tornare a prenderli.

*** **A Torino.**

Caduta da un albero. — Un ragazzo sui 14 anni, certo Luigi Bogino, recatosi nei prati del Parco a snidare uccelli, cadde da un albero e riportò contusioni abbastanza gravi perchè gli si desse ricovero all'Ospedale di San Giovanni.

*** *Aereoliti.* — Il vento di ieri, nelle sue prime sbuffate, ne fece delle solite: in via Doragrossa ed in Borgonuovo grandinarono persiane sulle zucche dei passanti. Per buona fortuna rimasero tutte illese... le zucche.

*** *Disgrazie.* — Guglielmo Chiolero di 57 anni, da Rivarolo Canavese, fu colpito ieri da insulto apopletico mentre trovavasi in via Borgonuovo. Sollevato da una guardia municipale e soccorso dal dottor Catalla, fu portato all'Ospedale di San Giovanni a mezzo corpo paralizzato.

— Un vecchio carrettiere, conducendo un carico di sabbia, cadde presso la Crocetta in sì disgraziato modo che ebbe la gamba destra arrotata dal carro. Fu condotto da alcuni suoi conoscenti in vettura all'Ospedale S. Giovanni e quindi al Mauriziano: non si trovò posto per lui nè in uno nè nell'altro sito. Gli si era dato ricovero in un fienile, quando capitò una guardia municipale che lo potè far ricoverare all'Ospedale Cottolengo. Egli è certo Pietro Magliano di 68 anni.

*** *In chiesa.* — Ieri sera dalle 9 alle 10 uno sconosciuto si fece chiudere nella chiesa della Consolata, poi rimasto solo scassinò la cassetta delle elemosine, ne estrasse le poche lire che conteneva e trovò modo di svignarsela senza essere visto.

Attenti sagrestani!

*** *Arrestati.* — Fra gli arrestati nelle scorse 24 ore figurano alcune donne e due oziosi.

Rinvenimento. — Chi ha perduto una grossa chiave in piazza S. Carlo vada a prenderla alla Questura.

Chi ha perduto un bambino? — Presso la Questura centrale trovasi un bambino che non sa declinare le proprie generalità e che sembra fuggito da casa da vari mesi.

STATO CIVILE DI TORINO — 27 *maggio*.

Morti. — Balma Margherita nata Tivola, d'anni 68, di Rocca di Corio — Carnevale-Maffei Lorenzina nata Boggio, id. 23, di Revigliasco Torinese — Adami Giuseppina nata Bertoglio, id. 30, di Rivoli — Rota Margherita nata Berruti, id. 47, di Caselette — Martini Giovanni Battista, id. 8, di Vernante — Boccardo Felice, id. 64, di Carignano — Arietti Francesco, id. 56, di Brusasco — Pani Eugenia, id. 16, di Cerano — Davite Francesca, id. 9, di Torino — Più 9 minori d'anni 7. — *Totale* 18, *cioè a domicilio* 12, *negli ospedali* 6, *non residenti in Torino* 2.

Nascite 30, cioè: maschi 19, femmine 11.

Matrimoni celebrati 2.

Spettacoli d'oggi

Gerbino, o. 8 1/2. — *I borghesi di Pontarcy.*

Balbo, o. 8. — *La Traviata*, opera — *La follia del carnevale*, ballo.

V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'imbrunire Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed etnologico di Henri Dessort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo*: dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Giardino del Caffè Romano (Piazza Castello) Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

27 maggio 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,2	+13,4	9,1	77	14° 24'	N O d.	copert.
9 a.	739,4	+16,2	9,2	66	14° 23'	N d.	ser. n.
12 m.	739,2	+17,9	9,6	61	14° 23'	N d.	n. ser.
3 p.	738,1	+19,6	8,6	50	14° 27'	N d.	n. p. s.
6 p.	738,9	+18,5	12,6	78	14° 27'	N d.	copert.
9 p.	738,7	+13,5	9,9	89	14° 25'	O d.	piogg

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 12,5; Massima + 20,0

Acqua caduta mill. 5,3

Minima della notte del 28 maggio + 9,9.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 29 maggio 1878.

Nascere del **SOLE**, 4 38 — Passaggio al meridiano, 0 16 — Tramonto, 7 54.

Nascere della **LUNA**, — 2 39 matt. Passaggio al meridiano, 10 1 matt. — Tramonto, 5 33 sera.

Giorno della **Luna** 27.

SOCIETÀ PROMOTRICE dell'Industria Nazionale

Sottoscrizione per l'invio d'operai all'Esposizione di Parigi.

4ª *Lista*.

Calani marchese Aristide direttore e proprietario della *Gazzetta di Torino*	L.	100	»
De-Ambrogi Antonio	»	10	»
Chiara Alessandro pittore e decoratore su porcellana	»	10	»
Cinzano Francesco e compagnia	»	20	»
Beretta cav. Giacomo	»	10	»
Chiales cav. Giovanni	»	20	»
Martinotti cav. Luigi	»	50	»
Dellachà Ambrogio di Moncalieri	»	20	»
	L.	240	»
Liste precedenti	»	8096	60
Totale generale	L.	8336	60

CORRIERE DELLA SERA

27 maggio.

NOTIZIE DA ROMA.

26 maggio.

Senatori. — Viene smentito che, pel giorno dello Statuto, debba essere nominata una nuova lista di senatori.

— *I ruoli organici.* — Il ministro Seismit-Doda invitò gli altri colleghi a ritirare i ruoli organici che si trovano presso la Commissione nominata dall'onor. Depretis, ora sciolta, ed a mandarglieli onde vedere quali siano le modificazioni necessarie e presentarli alla Camera in settembre.

— *Partenza.* — Il segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, onor. Della Rocca, è partito per Napoli.

— *Il Re e la Regina in Sicilia.* — Si conferma che le Loro Maestà il re Umberto e la regina Margherita visiteranno nel prossimo autunno la Sicilia, fermandosi brevemente a Palermo.

— *Sicurezza a Cesena.* — Il sindaco della città di Cesena ringraziò il ministro dell'interno, Zanardelli, pei provvedimenti adottati in quel Comune.

CORRIERE DEL MATTINO

28 maggio.

DA ROMA.

(Nostra corrispondenza).

Alcuni si dice sull'affare Vitali, Charles, Picard e Comp. — Notizie di movimenti, stanze e riposi militari.

Roma, 27 maggio.

Il punto della questione Vitali, Charles, Picard e Comp. sta in questi *si dice* che corrono nel mondo parlamentare.

Premetto che fin dal 22 giugno 1875 un collegio arbitrale composto dal comm. T. Corsi, T. Piccoli e G. Astengo stabilirono le basi per l'interpretazione dei contratti 20 giugno e 30 agosto 1868 fra Governo e Società, ed ordinarono che si procedesse su tali basi alla perizia giudiziale.

Contro questa perizia si appellò il Governo in via principale, e la Società in via incidentale.

La Società Vitali non andò avanti nel giudizio e la causa restò così sospesa; in questo frattempo dicesi che la Società, la cui difesa era affidata agli avvocati Crispi, Mancini e Bonacci, fece varie aperture col Ministero per venire ad un accomodamento; si dice che infine si contentasse di 8 milioni, mentre l'applicazione dei principii sanzionati dal collegio arbitrale avrebbe recata una cifra quasi doppia.

Il Minghetti era fortemente preoccupato da questa faccenda, e prima di accettare la transazione volle illuminarsi con il consiglio dei più competenti giureconsulti e uomini tecnici: tutti dissero che le pretese della Società erano infondate, tutti sostennero che il Governo nulla doveva a quella Società.

Non bastò; si aggiunge — e questo, se è vero, sarebbe grave assai — che il Minghetti rimise le carte relative alla vertenza al comm. Miraglia, presidente della Corte d'Appello di Roma, per averne un consiglio sulla accettazione o no della proposta transazione.

Il Miraglia (sempre secondo i *si dice*) avrebbe consigliato il Minghetti ad affrontare con sicurezza di esito la continuazione del giudizio.

Non se ne fece perciò più nulla della transazione.

Senonchè venne il 18 marzo 1876. La scena cambia, è spinta la causa in appello, e la Corte d'Appello di Roma, presieduta dal Miraglia, con sentenza 15 aprile 1876, non solo conferma l'operato del collegio arbitrale, ma lo aggrava condannando il Governo ad una maggior somma di L. 2,382,782 23, interessi e spese.

Il potere giudiziario è troppo rispettabile e troppo rispettato, perchè sia lecito trovare barbina una sentenza emanata dal medesimo; e noi sappiamo, al pari di chicchessia, che è uno dei cardini sociali l'assioma presuntivo secondo cui *res iudicata pro veritate habetur*. D'altra parte non pare rimanesse al riguardo troppa speranza di rimpattarla nella sede di Cassazione.

E forse si attribuì soverchia importanza al fatto che il presidente della Corte d'appello di Roma sia stato dal Guardasigilli promosso, credo al principio di giugno, presidente della Corte di cassazione di Roma, passando innanzi a cinque magistrati più di lui anziani ed a tutti i vice-presidenti di Cassazione.

Insomma sembra che il Governo non serbasse più alcuna illusione di spuntarla in giudizio; ma sta pur sempre vero che non c'era niuna necessità per esso di fare la liquidazione con precipizio, e di sborsare colla testa nel sacco una diecina di milioni, per raccattare i quali bisognerà, come si dice costì, *scuotere i paiuoli* a tanta povera gente.

Gli è verissimo che il Depretis in Senato accennò che rimanevano altri matassini da strigare coi Vitali, Charles e Picard; ma non si ricorda che questo accenno si sia fatto abbondantemente alla Camera.

Questa qui poi è curiosa, e venne notata dall'ultimo *Fanfulla*.

Nella precipitosa transazione votatasi nel dicembre p. p. (e la gatta frettolosa fece proprio i gattini ciechi) si era escluso dall'accomodamento quanto si riferiva *all'esercizio e costruzione del tronco da Girgenti a Porto Empedocle*.

Pareva così a prima vista (grammaticale) che la parola *esercizio* dovesse riferirsi come la parola *costruzione* soltanto al tronco da Girgenti a Porto Empedocle, ristretta al quale le pretese sarebbero state un affare di poche tavole, cioè di poche centina' di migliaia di lire.

Ma nossignori! Secondo l'interpretazione recentissima dei signori Charles, Picard e Comp. il tronco da *Girgenti a Porto Empedocle* si attaccherebbe soltanto al chiodo grammaticale della *costruzione*, e l'*esercizio* si sottointenderebbe riguardare le *ferrovie Calabro-Sicule*; donde l'importante scaturigine dei nuovi milioni domandati e appetiti da quei bravi signori.

Che grammatica preziosa hanno certi milionari!

Lasciamo questa corda spiacevole e parliamo d'altro.

Vi dò alcune notizie relative a funzionarii militari, molto conosciuti e apprezzati specialmente costì.

Era stato chiamato a Roma il commendatore Peyron, colonnello-commissario e direttore di commissariato a Torino. Volevano farne un direttore generale dei servizii amministrativi al Ministero della guerra, mettendolo al posto del colonnello Sani, stato eletto deputato di Rovigo. Ma il colonnello Peyron qui venuto accampò così gravi ragioni di salute, che ottenne di lasciare ad altri l'importante carica, di cui si voleva onorario ed onerario.

Così il bravo e modesto ufficiale rimarrà ancora per un altro po' nel suo *bel Turin*.

A Torino altresì si restituirà presto uno dei più ragguardevoli ufficiali superiori piemontesi.

È il conte Luigi Incisa di Camerana, il quale fungeva da presidente del Comitato dei carabinieri reali.

Il generale Incisa di Camerana è un soldato di antica bravura piemontese; si distinse assai nelle prime campagne dell'indipendenza italiana, e nei quarant'anni di sua carriera non pretermise mai un solo giorno di lavoro indefesso.

Cresciuto ed addottrinatosi nelle sua arma speciale, epperciò divenuto competentissimo nell'ordinare e reggere il benemerito Corpo dei carabinieri (così meritamente levato alle stelle dal deputato Toscanelli), il generale Incisa aveva fatto delle sue legioni e specialmente della Legione-allievi di Torino un modello che riscosse l'ammirazione dei più distinti ufficiali superiori stranieri.

Ora il generale Luigi Incisa di Camerana ha creduto bene di dover domandare egli stesso il collocamento a riposo.

S. M. il Re, a dimostrargli il proprio affetto e per riconoscere gl'insigni di lui meriti e servigi, volle in questa congiuntura elevare il conte Incisa di Camerana al grado di tenente generale e di grand'ufficiale della Corona d'Italia.

Sia dato il benvenuto torinese al bravo ufficiale superiore e al perfetto gentiluomo.

Si dice che il generale Torre, chiamato alla presidenza effettiva del Comitato dei carabinieri reali, stenti ad accettare l'alto incarico, soprattutto per giusti motivi di suscettibilità rispettosa verso gli uomini di speciale carriera.

Un Piemontese a Roma.

NOTIZIE DA ROMA.

27 maggio.

Riunione di deputati. — Ieri si sono riuniti una trentina di deputati per discutere la riforma del macinato. Udito che il Ministero presenterà la riduzione del quarto della tassa, si decise di proporre ed insistere che venga abolita invece la tassa di macinato sui cereali inferiori.

— *Legge sul notariato.* — Si è costituita la Commissione eletta dagli Uffici della Camera pel progetto di modificazioni ed aggiunte alla legge sul notariato. La Commissione ha scelto a suo presidente l'onorevole Mancini ed a segretario l'on. Cordova.

— *Costruzioni ferroviarie.* — Nel progetto di costruzioni ferroviarie si propone la soluzione della vertenza che riguarda il Gottardo e si domanda dal Governo l'autorizzazione di eseguire il trattato di Berna di partecipare al consorzio e di provvedere alla costruzione del tronco Grablasco-Lugano.

— *Il commissario regio a Genova.* — Il comm. Calvino, regio commissario pel municipio di Genova, è partito oggi da Roma per quella città.

— *Deputazione operaia.* — L'on. Cairoli, presidente del Consiglio, ricevette una numerosa deputazione operaia, che invocava dei provvedimenti a favore delle classi lavoratrici.

L'on. Cairoli rispose che anche S. M. il Re chiamò la sua attenzione sopra questa grave questione, e l'assicurò che il Governo avrebbe secondate le proposte del Municipio, che spera concrete, pronte ed efficaci. Aggiunse che non trascurerà occasione per giovare agli operai nel rinnovamento edilizio e nello svolgimento economico di Roma.

— *Il direttore dei servizi amministrativi.* — Al posto di direttore dei servizi amministrativi del Ministero della guerra, già occupato dall'on. Sani, fu destinato il colonnello Peyron, direttore del Commissariato di Torino. Questi peraltro ha ricusato; ignorasi il successore.

— *Ferrovie e miniere in Sicilia.* — Dicesi che il Consiglio dei ministri abbia presa in considerazione l'offerta di Florio insieme ad Amilhau della costruzione e dell'esercizio di tutte le linee ferroviarie siciliane e di altri lavori importanti, fra cui l'esercizio delle miniere.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Parigi, 27. — Un telegramma al *Journal des Débats* da Berlino dice che gl'inviti pel Congresso sono partiti ieri.

Londra, 27. — Northcote e Smith sono dimissionarii.

Il *Times* ha da Vienna che la difficoltà di porre tutto il trattato dinanzi al Congresso fu superata mediante la redazione degli inviti contenente la libera garanzia della discussione. La Germania diede tale garanzia in luogo della Russia. La riunione del Congresso è proposta per l'11 giugno.

Il *Morning Post* ha da Berlino che Schuvaloff domandò poteri più estesi.

Costantinopoli, 27. — Izzet pascià, ministro della guerra, fu destituito. Mahmud-Damat pascià venne nominato ministro della guerra.

Sciakir pascià partirà martedì per Pietroburgo.

Del mattino.

Vienna, 27. — Confermasi ufficialmente che le truppe austriache occuparono Adakaleh.

Pietroburgo, 27. — Malgrado le notizie rassicuranti di Londra, i giornali russi continuano ad essere pessimisti. Il *Golos* specialmente teme qualche sorpresa di Beaconsfield; quando avrà ottenuto il credito per le truppe indiane, egli è capace di far sorgere nuove difficoltà.

Vienna, 27. — La *Corrispondenza Politica* dice che la riunione del Congresso può considerarsi definitivamente assicurata. Il Congresso si riunirà a Berlino, e l'apertura si farà l'11 giugno.

Parigi, 27. — Berlet lesse alla Commissione la prima metà della relazione sul trattato di commercio coll'Italia; leggerà domani la seconda metà. Soltanto domani la relazione sarà presentata agli Uffici della Camera. La parte letta contiene gli articoli sui quali la Commissione giudica i diritti stabiliti dall'Italia troppo elevati.

Londra, 27. — *Camera dei Comuni.* — Northcote, rispondendo a Hartington, disse di non essere in caso di dare dettagli sulle trattative in Oriente, ma la prospettiva della riunione del Congresso è materialmente migliorata in questi ultimi giorni. (*Applausi*).

Salisbury fece alla Camera dei Lordi una dichiarazione simile a quella di Northcote.

Bruxelles, 27. — L'*Indépendance Belge* ha da Vienna che Andrassy accettò il Congresso e partirà da Vienna il 9 giugno per Berlino.

Madrid, 27. — *Congresso.* — In seguito alle spiegazioni del presidente, i deputati dell'Opposizione ripresero i loro posti.

La discussione sugli scioperi di Barcellona continua.

TELEGRAMMI PARTICOLARI della Gazzetta Piemontese

Della sera.

TRIESTE, 27. — *Belgrado.* — Confermasi la notizia dell'abdicazione del principe Milano Obrenovics, il quale spedì già tutti i valori del suo patrimonio particolare a Orsova, e presso il principe Sturdza, parente della principessa Natalia, sua moglie.

Londra. — Dicesi che Commissioni internazionali saranno incaricate di esaminare sul sito il vero stato delle cose in Oriente, onde le potenze possano avere piena conoscenza della estensione delle nazionalità e delle aspirazioni dei popoli. Il Congresso sarebbe perciò rinviato all'ottobre, affinchè possa essere in grado di prendere risoluzioni definitive.

Costantinopoli. — Totleben ha fatto circondare Sciumla dalle truppe russe di Rasbgrad, ed ha offerto di fare sgombrare Erzerum in cambio dello sgombro di Sciumla per parte delle truppe turche. La Porta ha ricusato.

Il generale Skobeleff sarà spedito nella valle dell'Arda per domare l'insurrezione maomettana.

Il personale dell'ambasciata austriaca visitò la flotta inglese nella baia d'Ismid, e fu solennemente ricevuta dall'ammiraglio Hornby.

ROMA, 27, ore 3,25. — *Camera dei Deputati.* — Sono convalidate le elezioni del Collegio di Rovigo in persona dell'onorevole Sani, e del 9° Collegio di Napoli in persona dell'on. Della Rocca.

— Vengono presentate una proposta di legge dell'on. D'Amore per l'aggregazione del comune di Venafro alla provincia di Molise, ed un'altra proposta dell'on. Crispi per un'inchiesta parlamentare sopra la gestione finanziaria dello Stato dal 1871 fino a tutto dicembre del 1877, e sono entrambe trasmesse agli Uffici.

— Dietro mozione dell'on. Perrone (?) si delibera di prolungare fino a tutto giugno prossimo la durata degli Uffizi, i quali, secondo il regolamento della Camera, dovrebbero essere rinnovati oggi stesso.

— È rinviata ad altra seduta l'interrogazione dell'on. Friscia sopra alcuni pagamenti che ora sono a carico del Fondo per il culto e che prima erano fatti dai privati, in seguito alla dichiarazione del Ministro guardasigilli di non avere peranco potuto raccogliere i documenti relativi alla quistione.

— L'on. Pellegrino svolge una sua in-

terpellanza concernente un tentativo di furto commesso a Messina da agenti di sicurezza pubblica, una falsificazione di deliberazioni di quella Deputazione provinciale, ed un'ammonizione che, a suo avviso, sarebbe stata ingiustamente inflitta.

Il ministro Zanardelli risponde negando recisamente che sia stato commesso l'allegato tentativo di furto e protestando che non è lecito lanciare delle accuse così gravi e con tanta asseveranza contro una Amministrazione provinciale, massimamente nel momento in cui si sta facendo l'istruzione del processo; infine osserva che l'Autorità giudiziaria ha riconosciuta legittima l'ammonizione, di cui ha parlato l'interpellante.

Il guardasigilli onor. Conforti conferma le risposte del Ministro dell'interno e le corrobora con nuovi argomenti.

L'on. Pellegrino dichiara di non essere soddisfatto e si riserva di proporre una risoluzione alla Camera.

(Segue il dispaccio dell'Agenzia Stefani).

Zanardelli dichiara di non poter accettare, epperò prega la Camera di non ammetterla in deliberazione.

Pellegrino insiste, ma la Camera determina di non ammetterla.

Grossi svolge poscia una proposta per l'aggregazione del comune di Presenzano alla provincia di Terra di Lavoro.

Zanardelli accetta la proposta, e la Camera la prende in considerazione.

Riservate quindi alcune interrogazioni di Baucina, Parisi, Nicotera e Carbonelli al ministro Baccarini; è svolta da Cocco un'altra interrogazione intorno agl'intendimenti del Ministero relativamente alla sistemazione del porto di Tortolì, a cui il ministro risponde dolergli di non potere ancora, fra i diversi progetti studiati, procedere ad una scelta, la quale però procurerà di mettersi presto in grado di fare, si passa alla discussione dei capitoli variati del bilancio definitivo pel 1878 del Ministero dei lavori pubblici.

Riguardo agli stanziamenti di alcuni di essi, che comprendono somme spettanti all'Amministrazione dei lavori pubblici e del Ministero di agricoltura che trattasi di ricostituire, si conviene, dietro osservazioni di Sella e di Crispi, e le dichiarazioni di Depretis e Alvisi e del Presidente della Camera, di ammettere gli stanziamenti cumulativi senza più, con riserva di stralciamento quando poi venisse approvato il progetto della ricostituzione del detto dicastero.

Danno argomento ad osservazioni e raccomandazioni diverse: di Banzi pel porto di Fiumicino, il capitolo concernente i porti; di Sella per ampliare le attribuzioni delle Casse di risparmio postali, affidando loro, ad esempio, il pagamento delle Rendite nominative; di Ercole, per togliere ai Comuni l'aggravio della tassa postale delle loro corrispondenze, quasi sempre obbligatorie colle Autorità governative, il capitolo relativo al servizio postale; di Torrigiani, Lugli, Grossi, Laporta, Lacava, Incagnoli e Sella, per modificazioni da introdursi nella legge 30 agosto 1868, concernente i sussidi per la costruzione delle strade comunali obbligatorie.

Baccarini, rispondendo ai preopinanti, accoglie in gran parte le loro raccomandazioni e promette specialmente di studiare alcune questioni sollevate, riservandosi a proporre i provvedimenti che possano occorrere; perlocchè egli accetta e la Camera approva un ordine del giorno di Laporta ed altri, in cui esprimesi la fiducia che il Ministero verrà apportare nella legge citata tutte le opportune riforme.

ROMA, 27, ore 3,45 pom. — Si è riunita la Commissione di cardinali eletta da Sua Santità Leone XIII per designare i vescovi e gli arcivescovi che dovranno essere nominati e specialmente quello di Napoli.

— La candidatura all'arcivescovado di Napoli dell'illustre abate Pio Capecelatro è osteggiata vivamente dal partito degl'intransigenti.

— L'on. Ruspoli, prosindaco e l'onorevole Finali, assessore comunale, hanno avuto una conferenza col Presidente del Consiglio Cairoli e coi ministri Seismit-Doda e Zanardelli circa il concorso a darsi dal Governo pei grandi lavori a Roma.

— I ministri promisero di presentare al Parlamento nella corrente sessione un progetto per la bonificazione dell'Agro romano.

— Riguardo alla fabbricazione nei quartieri alti della città, l'on. Seismit-Doda respinse il sistema delle garanzie, dimostrando di preferire che il concorso governativo sia dato mediante esenzione temporaria dal pagamento delle tasse.

— Questa sera si radunerà la Commissione della Camera incaricata di esaminare il progetto di legge sulle ferrovie.

Si assicura che a presidente di questa Commissione venga nominato l'on. Nervo con una maggioranza di 5 voti.

PARIGI, 27, ore 4,10 pom. — È confermata pienamente la notizia che il principe imperiale di Germania durante il suo soggiorno a Londra abbia potentemente contribuito ad avvicinare la Russia e l'Inghilterra.

Assicurasi che il Congresso sarà personalmente presieduto da Bismarck.

Del mattino.

PARIGI, 28, ore 9,40. — Ieri sera, verso la mezzanotte, era corsa la voce che fosse stato commesso un attentato contro il Principe ereditario di Germania, che trovasi ora in Inghilterra, in visita presso la regina Vittoria. Dispacci giunti da Londra questa mane smentiscono tale notizia.

— Il ministro Waddington si prepara a partire per Berlino per assistere al Congresso. Sarà accompagnato dal signor Pontécoulant, direttore degli affari esteri.

Credesi che il Congresso incomincierà col definire i punti principali, e quindi nominerà Commissioni che studiino sul luogo le questioni per la soluzione delle quali non si hanno elementi sufficienti. Le risoluzioni definitive non verrebbero prese che nell'autunno in una seconda riunione del Congresso.

ROMA, 28, ore 10,15. — Pare assicurata la convocazione del Congresso europeo per gli 11 del prossimo giugno, con intervento dei ministri esteri delle varie potenze. Laonde argomentasi essere probabile la pace. (*)

— Dicesi che l'arcivescovo di Milano, discorrendo con Sua Santità e col cardinale Franchi, fosse dai medesimi esortato a non dare alcuna importanza alla guerra mossagli dalla stampa cattolica intransigente, ed a perseverare nella sua lodevole moderazione.

— Secondo le previsioni che vi telegrafai, l'onor. Nervo fu nominato presidente della Commissione per il progetto ferroviario, e l'onor. Borelli Bartolomeo segretario.

— È morto di congestione polmonale, a Frascati, il gesuita Alessandro Ponza di S. Martino, fratello dell'illustre e compianto statista.

(*) Vedi nostro telegramma da Parigi. (*N. d. D.*)

VIENNA, 28, ore 10,20. — L'invito al Congresso mandato dal Gabinetto di Berlino è stato accettato da tutte le potenze, perchè la Germania si è resa garante della piena discussione del trattato di Santo Stefano, ed ha dato l'assicurazione che la Russia avrebbe fatto all'Europa tutte le concessioni possibili.

— La notizia delle dimissioni dei ministri inglesi Northcote e Smith è smentita. Fu soltanto una manovra di Borsa.

— Il principe Milano ha graziato 23 dei condannati a morte per l'insurrezione militare antidinastica di Topola.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), marzo 25 27

			25	27
FARINE 8 mar. pel corr. (*)		L.	68 —	67 50
» » per giug. e luglio		»	67 —	66 —
» » agosto e 7bre		»	66 50	65 50
» » pel 3 mesi da agos.		»	64 —	63 —
ZUCCHERI saccarino 88[13 (**)		»	56 —	56 25
» » 7[9		»	62 —	62 25
» bianco 3		»	65 50	66 —
» raffinato scelto		»	144 —	144 —

LIVERPOOL, 27 maggio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 14,000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 11,000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 4000.

HAVRE, 27 maggio (sera)

COTONI — Vendite balle 1500.

Mercato fermo.

CAFFÈ — Vendesi sac. 1530.

Mercato fermo.

Haiti gonaives (***)	Fr.	98 —
Guatemala (***)	»	85 —
Haiti Cayes (***)	»	78 —

MARSIGLIA, 27 maggio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 83,108
» — Vendita » 57,052

Mercato fermo-sostenuto.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela persa.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.
(***) Per 50 chil. netti.

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 26 maggio.

Il nostro mercato del vino fu più animato in questa settimana di quello che si poteva aspettarsi in mezzo alla calma che regna in ogni ramo di commercio e particolarmente nel nostro.

La vendita totale degli otto giorni fu di novecento diciannove ettol., cioè:

Barbera	ettolitri	180
Grignolino	»	189
Freisa	»	260
Uvaggio	»	290
In totale	ettolitri	919

Le località da cui vennero le migliori e più abbondanti provviste furono le seguenti:

Del circondario di Alessandria:

Alessandria, San Salvatore, Cassine, Valenza, Moncastello, Bergamasco.

Del circondario d'Asti:

Asti, Rovetto, Moncucco, Scurzolengo, Cisterna, Rocchetta-Tanaro, Antignano.

Del circondario d'Alba:

Alba, Bra, Canale, Grinzani, Govone.

Del circondario di Casale:

Altavilla, Viariggi, Conzano, Cunico, Rosignano, Casorzo, Montemagno.

Del circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Pecetto, Pino, Andezeno.

Si continuarono a trattare le diverse qualità ai prezzi praticati nelle precedenti settimane, cioè L. 46 a 54, in media L. 50 all'ett. per barbera e grignolino, e L. 38 a 44, in media L. 41 all'ett. per freisa e uvaggio.

Medie generali L. 45 50 all'ett. e L. 22 75 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 36 50 all'ett. e L. 18 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Le notizie della provincia continuano ad essere insignificanti; le contrattazioni sono sempre molto limitate ed i prezzi si può dire che si sostengono con fatica. Però siccome è molto tempo che non si fanno grosse provviste, ne viene di conseguenza che più nei mercati si presentano i bisogni giornalieri, i quali, per quanto siano poco importanti, bastano, se non a mantenere un vero sostegno, ad impedire almeno il tracollo dei prezzi. Così vediamo che da tutti i mercati del Casalese, dell'Astigiano e dell'Alessandrino si scrive che le vendite sono poche, ma i prezzi fermi. In alcuni mercati, come per esempio a San Damiano d'Asti, si è manifestato anche qualche tendenza al rialzo, ciò che è dovuto però più alla qualità del vino che alla ricerca.

In quanto alla campagna le notizie finora sono sempre eccellenti, le viti si presentano rigogliose, e tutti i viticoltori si dànno gran premura di solforarle abbondantemente. Ma siccome tutti gli anni ci portano il loro contingente di uragani, grandini, pioggie diluviali, crittogama ed altri malanni consimili, si stanno aspettando i regali di questo genere che non mancherà di farci quel resto di primavera che ci avanza ancora, colle sue lune bizzarre in ritardo, e l'estate coi suoi ardori canicolari, onde calcolare i danni che ne potranno venire al prossimo raccolto, e basare su di essi il grado di fermezza che si potrà sperare di mantenere sui prezzi. Ieri, per esempio, si ebbe tempo cattivo. Là dove cadde sola acqua, la campagna ne avrà avuto un grande beneficio, ma se vi fu qualche forte grandinata, come si ha luogo di temere pel freddo assai vivo che si ebbe il resto della giornata, non tarderemo a sentire dei lamenti per guasti recati alle viti.

Ferve il lavoro sul nostro mercato del vino per abbellirlo, inghirlandarlo, trasformarlo e renderlo degno in tutto della gran festa che vi si darà nella giornata del 2 giugno in onore della Società operaia. Naturalmente ciò avviene con molto incomodo dei frequentatori del mercato, tanto venditori che compratori, ma questo non conta. Il più importante è che il nostro mercato non sia più riconoscibile per quello che è, e sembri invece quello che non è, come succede tanto spesso in questo mondo di tutto e di tutti. La sola probabilità da temersi è che riesca una specie di Arlecchino finto principe; ma in fine poi bisogna anche pensare che non saranno principi quelli che siederanno colà a lauto banchetto, ma bravi operai il cui maggior piacere deve essere quello di vedersi festeggiati.

Sarebbe pure la bella cosa se l'illustrissimo sig. Sindaco, avendo occasione di sentir sovente in questi giorni a parlare del mercato del vino, venisse preso dalla strana idea d'informarsi di esso e si decidesse a prendere qualche deliberazione onde migliorarne le condizioni. Allora veramente potrebbe essere largamente compensato il danno recato in questi giorni al nostro mercato da una festa che non lo riguarda nè punto nè poco.

Torino, 24 maggio.

Il mercato dei foraggi fu in quest'ottava pochissimo animato: il raccolto del nuovo maggengo trattiene i fittavoli e i proprietari alle loro cascine, e i consumatori, conscî già per esperienza della cosa, si provvidero prima per le loro bisogna; i prezzi decrescono sempre nonostante la quasi certezza che si ha generalmente di fare un mediocre ricolto; il tempo essendo propizio, si compenserà poi forse colla qualità il manco della quantità. Una settimana di bel tempo e i più avranno dato sesto a quest'importante falciatura che, specialmente nei dintorni di Torino, è cospicua parte dei cespiti delle cascine.

Fieno	L.	9 00 a 10 00
Paglia	»	4 50 a 5 50

Mercato debole.

Bachicoltura. — I bachi hanno generalmente superato la 2ª muta; il caldo è certamente una delle cause per cui il baco percorre più celeremente i suoi diversi stadii, tant'è che non mangiò che 4 giorni dopo la 1ª muta e poi si dispose a quella e in un giorno sorpassò questa crisi.

In generale le notizie sono buone assai; si sentono pochi lagni e non si manifestò per anco alcuna malattia epidemica. Speriamo che proseguano così e che compensino con un abbondante ricolto le fatiche del bachicultore e il poco prezzo che avranno certamente i bozzoli.

SITUAZIONE DEGLI ZUCCHERI
SOPRA I SEI PRINCIPALI MERCATI EUROPEI.

Deposito al 1° maggio.

		1876	1877	1878
Olanda	quint. ing.	460,000	55,000	470,000
Anversa	»	14,000	8,000	13,000
Amburgo	»	8,000	—	1,000
Trieste	»	18,000	27,000	20,000
Havre	»	23,000	42,500	32,000
Inghilterra	»	3,488,000	2,807,000	3,235,000
Totale	quint. ing.	3,981,000	2,934,000	3,771,000

Importazione in quattro mesi.

		1877	1878
In Olanda	quint.	525,100	655,000
Ad Anversa	»	525,000	142,000
Ad Amburgo	»	593,000	685,000
A Trieste	»	134,000	215,000
All'Havre	»	69,000	36,000
In Inghilterra	»	5,476,000	5,022,000
	quint.	6,842,000	6,755,000
Deposito al 1° gennaio	»	1,790,000	3,532,000
Insieme	quint.	8,812,000	10,293,000
Deposito al 1° maggio	»	2,934,000	3,771,000
Consegne in 4 mesi	quint.	5,878,000	6,522,000
Id. in aprile	»	1,481,000	1,519,000
Arrivi in aprile	»	1,984,000	1,565,000

Per l'Olanda in prima mano soltanto. Per gli altri mercati in prima e seconda mano.

SITUAZIONE DEI CAFFÈ
SOPRA I SEI PRINCIPALI MERCATI EUROPEI.

Deposito al 1° maggio.

		1876	1877	1878
Olanda	quint. ing.	830,000	696,000	1,031,0.0
Anversa	»	142,000	84,000	96,000
Amburgo	»	290,000	300,000	251,000
Trieste	»	86,000	66,000	96,000
Havre	»	258,000	330,000	339,000
Inghilterra	»	329,000	329,000	378,000
Totale	quint. ing.	1,934,000	1,775,000	2,189,000

Importazioni in quattro mesi.

		1877	1878
In Olanda	quint.	766,000	849,000
Ad Anversa	»	181,000	232,000
Ad Amburgo	»	547,000	479,000
A Trieste	»	96,000	134,000
All'Havre	»	208,000	346,000
In Inghilterra	»	535,000	489,000
	quint.	2,333,000	2,529,000
Deposito al 1° gennaio	»	1,034,000	1,669,000
Insieme	quint.	3,367,000	4,198,000
Deposito al 1° maggio	»	1,775,000	2,180,000
Consegne in 4 mesi	quint.	1,593,000	2,009,000
Id. in aprile	»	448,000	577,000
Arrivi in aprile	»	662,000	693,000

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino il 27 maggio 1878.

Località, Meana — Quesito 1°: Come procede l'allevamento dei bachi? Mediocre — Quesito 2°: Quali razze offrono migliori speranze di riuscita? Giapponesi — Quesito 3°: Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore? Disuguaglianza — Quesito 4°: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? Dal 2° al 3° — Quesito 5°: Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti? Mediocre — Quesito 6°: Quale si è il prezzo della foglia dei gelsi? Nessuno.

Rivara. — 1. Assai bene — 2. Giapponesi — 3. Nessuno — 4. Dal terzo al quarto — 5. Bene — 6. Bassissimo.

Venaria Reale. — 1. Bene — 2. Giapponesi verdi e gialle — 3. Atrofia — 4. Dal terzo al quarto — 5. Ottima ed abbondante — 6. Cent. 30 a 40 il miriagr.

Verrès. — 1. Assai bene — 2. Nostrali — 3. Nessuno — 4. Al quarto — 5. Sufficiente — 6. Modesto.

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 27 maggio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	24	1971 88
	Trame	1	4 44
	Greggia	1	104 73
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	26	2080 65
	Tot. nel mese a oggi	243	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	5	421 »
	Trame	2	161 83
	Greggia	15	1110 72
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	22	1693 55
	Tot. nel mese a oggi	450	
Condiz. celere di M. Ponzone	Organzino	4	387 43
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	387 43
	Tot. nel mese a oggi	52	

TORINO, 26 maggio. — I numerosi arrivi di grani e meliga dall'estero fornirono abbondantemente la nostra piazza. L'apparenza delle campagne si fa ognora più promettente, e se continuerà la buona temperatura, avremo certamente dei raccolti soddisfacenti. Le notizie politiche danno a sperare in un accomodamento pacifico; tutte queste buone condizioni fecero continuare il ribasso su tutti i mercati, massimamente nel grano e nella meliga. I nostri mercati furono calmissimi e le operazioni quasi nulle, essendo i consumatori assai provvisti, e temendo che il ribasso continui. Devesi però osservare che le condizioni attuali possono facilmente cambiare, o quanto meno essere meno buone, ed allora probabilmente i prezzi ripiglieranno il sostegno.

Grano nostrale	quint.	L.	32 50 a	34 50
Id.	ett.	»	24 70 a	26 15
Meliga	quint.	»	24 50 a	25 50
Id.	ett.	»	18 30 a	19 35
Riso	quint.	»	38 — a	40 —
Id.	ett.	»	28 90 a	30 40
Segale	quint.	»	24 50 a	25 —
Id.	ett.	»	18 30 a	18 95
Avena	quint.	»	21 — a	21 50

Avena e riso fuori dazio.

FIRENZE,	25	27
Rendita 5 0[0	81 —	81 40
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 97	21 92
Londra lettera	27 40	27 40
Cambio su Parigi	109 85	109 60
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	857 —
Banca Nazionale	2022 —	2030 —
Azioni Ferrovie Meridionali	347 —	347 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	670 —	672 —

PARIGI,	25	27
3 p. 0[0 Francese	74 40	75 05
5 p. 0[0 Id	109 90	110 65
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 50	74 80
Ferrovie Lombardo-Venete	148 —	152 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	234 —	236 —
Azioni Ferrovie Romane	70 —	71 —
Obbligazioni Lombarde	239 —	242 —
Obbligazioni Romane	260 —	260 —
Cambio su Londra	25 14 5	25 14 5
Cambio sull'Italia	9 —	8 1[2
Consolidati Inglesi	96 91[6	96 11[16

VIENNA,	25	27
Mobiliare	217 80	222 60
Lombarde	73 —	72 —
Banca Anglo-Austriaca	93 50	95 25
Austriache	257 —	257 50
Banca Nazionale	799 —	802 —
Napoleoni d'oro	9 56	9 55
Argento in banconote	104 75	103 90
Cambio su Parigi	47 95	47 50
Cambio su Londra	120 50	119 45
Rendita Austriaca	65 10	65 40
Rendita in carta	62 92 5	63 85
Unionbank	57 25	58 75
Rendita Austriaca nuova	72 05	72 80

LONDRA,	25	27
Consolidato Inglese	96 1[2	97 1[16
Rendita Italiana	73 1[8	74 1[4
Spagnuolo	13 —	13 1[4
Turco	9 5[8	11 1[2
Egiziano del 1868	40 —	43 7[8
Egiziano del 1873	42 1[2	44 —

BORSINO.

Torino, 27 maggio (ore 5 pom.).

Sulla pubblicazione ufficiale delle buone notizie già annunciate nella Cronaca di stamane, oggi Parigi confermava pienamente i corsi in sostegno del Boulevard. Aperto a 74 70 per l'Italiano, discese quasi subito a 74 50, per chiudere a 74 85.

Da noi si fece tra 81 20 e 81 85 contanti e fine.

Oro da 21 87 a 21 90.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 28 maggio 1878.

Consolidato 5 0[0. C. d. g. p. in l. 81 30 f. c. — C. d. m. in c. 81 15 80 — 81 30.

Corso legale 81 25.

Oro da 21 92 a 21 96.

CAMBI		a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve / lungo)	meno 2	109 55	109 80	— —	— —
Svizzera	meno 3	109 50	109 60	— —	— —
Londra	più 2	— —	— —	27 37 1[2	27 40
Germania	più 4	— —	— —	133 1[2	134 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 28 maggio 1878.

La Borsa ufficiale di ieri non segnò che una piccola reazione sui corsi della domenica per le Rendite francesi ed un nuovo aumento per l'Italiano.

In complesso l'aumento fra le Borse del 25 e 27 corr. fu il seguente:

3 0[0 da 74 40 a 75 05; 5 0[0 da 109 90 a 110 05; Italiano da 73 50 a 74 80.

Alla riunione di ieri sera vi era un po' di pesantezza nei corsi delle Rendite che chiusero:

3 0[0 a 75; 5 0[0 a 110 62 1[2; Italiano a 74 60.

Altri dispacci portano per l'Italiano 74 65, la Stefani 74 70.

Al Cambio di 109 65, la parità per l'Italia sarebbe 81 90. Invece alla Borsa di questa mattina si esordiva a 81 20; però la tendenza si mostrò buona e quindi si fece dopo 81 22 1[2, 81 25, 81 27 1[2 e 81 30.

Pare che i prezzi in sostegno si siano fatti sui corsi telegrafici delle altre piazze d'Italia, tutte più alte di noi.

Per contanti si fece da 81 15 a 81 22 1[2.

Si prevede la continuazione del sostegno alla Borsa di Parigi, perchè i venditori allo scoperto di Rendite a premio (e si fanno vendite a premio per somme importanti) sono obbligati a comperare per consegnare i titoli, che ai prezzi attuali saranno certamente elevati.

Az. Banca Naz. 2029 a 2030.
Az. Mobiliare da 670 a 672.
Az. Banca Torino 708 a 710.
Az. Banco Sc. 297 a 297 1[2.
Az. Banca Subal. 308 a 309.
Az. Tabacchi 857 a 858.
Az. Meridionali 348 a 350
Obbl. Meridionali 247 a 248.
Obbl. Cavour 505 a 507.
Cartelle S. Paolo 469 a 468.
Obbl. Deman. 557 50 a 558.
Francia 109 50 a 109 60.
Londra 27 40 a 27 45.
Oro 21 88 a 21 95.

N. B. Ci preme far osservare come nella nostra rivista di sabato mattina commettemmo l'errore materiale di quotare le Azioni della Banca Nazionale da 2020 a 1018 invece di 2010 a 2015.

(1)

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tesio, Galleria Geisser, 8; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

DA AFFITTARE

Casa di Campagna di 16 camere in Pianezza. Dirigersi via S. Tommaso, 7, dal portinaio. 2143

Da affittare in Valdieri, per la stagione estiva, **alloggio** civilmente mobigliato con giardino.

Dirigersi al signor Imberti Giovanni Battista, via Vanchiglia, N. 14. 2086

Da affittare casa di campagna sui colli di Cavoretto, composta di 9 camere con aja e giardino, esposta a mezzogiorno.

Recapito via Principe Tommaso, N. 2, piano 2°, uscio di fronte alla scala. 2104

Bardonecchia

vicino alla Stazione

Vari **alloggi mobigliati** da affittare con cucina, acqua potabile e giardino.

Da vendere o da affittare diversi fabbricati ed una cascina detta delle *Fornaci* di circa ettari 4, are 50.

Recapito in Torino presso il portinaio, via Roma, 27, ed in Bardonecchia al Caffè della Stazione. 2119

Da affittare per il 1° luglio

Via dei Fiori, N. 22

Alloggio al 1° piano di sette camere, con terrazzo, acqua potabile e cantina.

Alloggio al 4° piano di quattro camere ed una soffitta con acqua potabile e cantina.

Alloggio al 4° piano di due camere e due soffitte, con acqua potabile e cantina. 2144

Da vendere la villa Pia composta di casa civile e rustica, con grande giardino cinto da muro e prati attigui, dell'estensione totale di are 170 circa, posto a pochi passi dallo stradale di Stupinigi, in prossimità della *Generala*.

Per le condizioni rivolgersi al Macello Pia, piazza Milano, casa della Città, o dall'estimatore Gio. Angelo Chiantore, via Cernaja, 2, Torino. 1862

ALLEVARD-LES-BAINS

(ISÈRE)

Eau Sulfureuse, Gazeuse

(Saison du 20 mai au 1 octobre)

Phthysie, laryngites, bronchites, granulation, aphonie, catharres, asthmes, scrofules, leucorrhée, ophthalmie.

Pour notice (gratuite et franco), **et demande d'Eau, écrire à M. Marius PORTE, directeur à Allevard** 1754

Da vendere un cavallo di razza distinta del Nord, di alta statura, di anni 6, perfettamente ammaestrato per il tiro.

Dirigersi al portinaio di via Belvedere, N. 6. 2154

Occasione favorevole.

Da rimettere l'**Albergo della Bretagna** sul corso Principe Umberto, N. 19, arredato di eleganti mobili. Si concedono more al pagamento contro garanzia.

Si affitta la casa, anche per altro uso, che si compone di spaziosi locali e cortile al piano terreno, 20 camere tra il 1° e 2° piano e varie cantine, il tutto chiuso ad esclusiva disposizione dell'affittavolo.

Recapito ivi dal padrone di casa Giuseppe Martinetti. 2140

Une demoiselle

anglaise

de bonne famille désirerait trouver en Italie un engagement comme institutrice; elle connaît parfaitement l'anglais, le français et la musique, et pourrait en outre enseigner les éléments de la langue allemande. Pour références s'adresser au directeur de l'École internationale, via Principe Tommaso, N. 5, Turin. 2149

Per causa di trasloco. Vendita a prezzi ridotti di diverse *locomobili, caldaie* a vapore, *torni* paralleli, *torchi* da uva, *macchine à mortaiser, seghe* a bindello, *raboteuses, poinçonneuses, tabourets*, bilancieri, *presse* idrauliche, ecc., ecc.

L. BRUN, via Ospedale, n. 20. 2002

Al Caffè Sardegna **1000** e più bottiglie **Champagne** in liquidazione, a L. **4** caduna. Casse da bottiglie **25** L. **90** 1898

CELSA VINCENZO

annunzia all'onorevole sua clientela l'impianto della sua **fabbrica da carrozze**, in via Saluzzo, N. 18, Torino. 6250

CEROTTO

all'Arnaca di YOUNG, per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino presso Achino e C., via Roma, 2. 2135

AVVISO

I creditori del sig. Camillo Assalee sono pregati di presentarsi coi titoli giustificativi di credito all'ufficio del Procuratore Capo Moise Pavia, via San Tommaso, N. 6, per comunicazioni di loro interesse.

Torino, 25 maggio 1878. 2155

OCCASIONE FAVOREVOLE

MACCHINE DA CUCIRE

Della rinominata fabbrica POLLACH e SCHEMIDT di Amburgo.

Le migliori, più utili e meno faticose che si conoscano per uso di famiglia, per confezionatura di biancheria, *Sarta da donna, industrie*, ecc., è ricchissima d'accessori i più perfetti, con i quali non occorre più imbastire e tutti gli ultimi perfezionamenti.

Complete per L. 160, 180 e 200, secondo il mobile più di lusso.

Dette macchine si garantiscono illimitatamente per qualità, bontà e provenienza.

Contro l'importo in vaglia postale, si spedisce franco d'imballaggio.

Vendita nell'antico negozio di macchine da cucire di tutti i sistemi di **A. ROUX**, piazza Fontane Morose, 18, Genova. 2159

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 31 *anni d'invariabile successo*.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura n. 46,270 — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Sig. dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare da 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46 218 — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744 — Il dottor Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522 — Il signor Baldwin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. fr. 2 50; 1/2 kil. fr. 4 50, 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolatte in Polvere ed in scatole il latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. — in **Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) *N. 2, via Tommaso Grossi, Milano*, e in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino**: Bald Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alcatti, *via San Tommaso*, 25 - Bertone, *via S. Massimo*, 5 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Caparro, *via Roma* - Debernocchi, drogh., *via Roma* - I. Giustetti, *via Doragrossa* - Scozi, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Frette, *piazza Corpus Domini* - Bristore Felice, *via Cernaia*, 20 - Orsini succ. Ceresole, farm. - Drogheria Pratis, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Garlo, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 16 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zopegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola*. 637

NUOVI PAVIMENTI

senza commessure, a disegno e colore svariato

SISTEMA G. MARTINOTTI E BONARDA DI CASALE

BREVETTATO

con Diploma del Ministero pel Regno d'Italia

Modicità grandissima nei prezzi, solidità, prontezza di esecuzione, finitezza ed eleganza di disegno costituiscono i principali pregi di questo sistema.

Si applica per qualunque genere di pavimenti tanto semplici che di lusso, per appartamenti chiese, porticati, laboratori, quartieri, stabilimenti pubblici, sotterranei, terrazzi, ecc.

PER COSTRUZIONI

rivolgere le domande all'incaricato:

BROSSA GIACOMO, costruttore,

via Nizza, tra i numeri 73 e 75, al Giulimosso, Torino,

*presso cui sono visibili i **Campioni** e l'**Album** dei disegni.*

Prezzo dei pavimenti semplici da L. 2 75 a 3 50 } per metro quadrato
» dei pavimenti di lusso da » 3 75 in più }

materiali tutti, mano d'opera e vernice compresa.

PER CESSIONI

parziali di privativa (tranne per quelle di Torino, Casale e Susa già fatte) dirigersi agli inventori:

Geom. Martinotti Giovanni e Bonarda Giovanni

Via Nizza, angolo Corso del Valentino, N. 2 **TORINO.** — *Via Biblioteca* **CASALE.**

2158

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6. — Deposito generale: *Seguin*, 9, Rue Huguerie, *Bordeaux*. — Deposito esclusivo per l'Italia presso **A. MANZONI** e C., Milano. — Vendita in Torino nella prof. **Ceriano**, e nella farm. **Cerruti**. 1929

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT e Cia, FARMACISTI a PARIGI

Tutti i rimedii proposti sin'ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPE INDIANO del Bengala possiede le più rimarchevoli proprietà per combattere questa trista malattia, ed è giovevole per le *tossi nervose*, l'*insonnia*, la *tisi laringea*, i *raffreddori*, la *estinzione di voce*, le *nevralgie facciale*, ecc. È dunque, con l'appoggio della scienza, che i signori Grimault e Cia, Farmacisti di Parigi offrono dei Sigaretti preparati con lo Estratto del **Canape indiano**.

Si vende presso D. MONDO, via Ospedale, 5, e nelle primarie farmacie. 1858

Vendita in Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5. 1665

LEGNAMI

Magazzino da legnami da costruzione e da lavoro: nostrale, Corsica, Tirolo e America, e principalmente tavolami del Tirolo.

I proprietari si assumono qualunque commissione e genere, sia a vivo squadro, come a grossa squadratura a **prezzi modicissimi**.

Presso i Coniugi DIDERO

(Borgo S. Salvario) Via dei Fiori, N. 36, Torino. 0518

FILLIOL

CHIMICO PROFUMIERE — 47, *Rue Vivienne, Paris*.

TINTURA INDIANA (olio d'acacia) *progressiva*, per rendere ai capelli bianchi ed alla barba il loro primitivo colore senza macchiare la biancheria nè la pelle. Flacon L. 6.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano. In Torino da Taricco e Ceriano. 1715

Drs CLUDIUS ET BOWMAN

DENTISTES AMÉRICAINS

20 - Rue d'Angennes, 1er étage - 20

Consultations de 4 à 5 heures

2119

Sciroppo Depurativo concentrato

Questo sciroppo preparato colla vera Salsapariglia d'Honduras, (la più ricca di pariglina), e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue, specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi tanto più poi se gli vien unito il Joduro di potassio. Bottiglia semplice L. 9; mezza L. 5; — jodurato L. 10; mezza L. 6.

Trovansi pure le pillole a base di Pariglina con joduro di potassio. Flaconi di 100 pillole Lire 6.

Presso **B. Giordano**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino. 1787

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in gocce concentrato
IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO
Senza odore e senza sapore

« Con questo ferro, dicono tutte le sommità mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, nè diarrea, nè fatica di stomaco; e non anneriscono mai i denti.

Il solo adottato in tutti gli Ospitali.

Medaglia alle Esposizioni. GUARISCE RADICALMENTE:

ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.

È il più economico dei ferruginosi, poichè un flacone dura più di un mese.

R. BRAVAIS e C., 13, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.

(Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui-sopra e la firma. Invio gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale da A. MANZONI e C., via Sala N. 10 Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, angolo via Roma e piazza S. Carlo, Cerruti, Giordano, Torre e Viale Clemente, via Palazzo di Città. 2111

ASTHME — NEVRALGIES

MEDAGLIA D'ONORE.

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti. In Torino dalla farmacia TARICCO. 1096

STABILIMENTO IDROTERAPICO

presso

St-VINCENT

VALLE D'AOSTA

Anno XVIII — Aperto da Giugno a tutto Settembre

Uffizi Postale e Telegrafico

Per informazioni dirigersi in Torino, Corso S. Martino, 7, al Medico-Direttore **Dott. A. Saloco**, già Medico coadiutore allo Stabilimento Idroterapico d'Oropa, o a St-Vincent al **Proprietario**. 2116

TRATTORIA DEL VARO

I sottoscritti proprietari dell'antica **Trattoria del Varo** avvisano la loro numerosa e distinta clientela che hanno trasferito il loro stabilimento nel *Corso del Re, N. 34*, angolo via Ormea, ove, oltre a vasti, comodi locali e grandissimo salone, troveranno gli avventori un servizio inappuntabile.

Pranzi a prezzi fissi ed alla carta.

0545 **Fratelli Rovasio.**

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccelenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e Ca, Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco** e **Cerruti**. 1598

PASTA PETTORALE INFALLIBILE

per combattere ogni classe di

TOSSE sia proveniente da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale inventato dal dottor **Andreu** di Barcellona (Spagna), è già conosciuto in tutti i paesi del mondo come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica sia.

Tutti i medici di Spagna la prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte azotate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta azotata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (Vedi istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

DEPOSITI presso le seguenti Farmacie:

Roma: Reale, Gambaro e succursale, Via Torino. — **Napoli**: Galante e Pivetta, San Giacomo, 2, e Kernot, San Carlo. — **Milano**: Ravizza, Corso V. E., e Polli, Carrobio. — **Torino**: Taricco, Piazza San Carlo. — **Firenze**: Reale, Proconsolo ed Inglese, Tornabuoni. — **Genova**: C. Mojon e Ca, Fossatello, 15. — e **Venezia**: Ancillo, Campo San Luca, 3801. 1663

Torino, Tip. Roux e Favale.